

















Comune di Canelli

Comune di Nizza Monferrato



















LIONS CLUB INTERNATIONAL

Nizza Canelli Sanremo Host

Sanremo Matutia

Arma e Taggia

Riva S.Stefano Golfo delle Torri





Sabato 1 Ottobre 2022 Teatro dell' Opera del Casinò di Sanremo

Corso degli Inglesi n.13







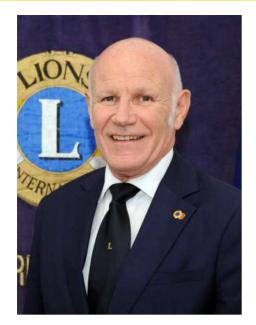














Con soddisfazione ma, lasciatemi dire, con orgoglio, registriamo il successo della V edizione del PREMIO LETTERARIO LIONS. Un'idea, divenuta scommessa ci portò, anni fa, a proporre una singolare competizione letteraria. Il LC NIZZA MONFERRATO-CANELLI ne fu l'ispiratore, gli allora Presidenti di Club Maurizio Bologna e Carlo Vicarioli convinti assertori della validità del progetto.

Un affettuoso e grato ricordo vada a Lorenzo Mondo, primo Presidente di Giuria e a Giulio Parusso componente della prima giuria in qualità di direttore del Centro Studi Beppe Fenoglio. Le prime edizioni non avrebbero potuto decollare senza il supporto competente e professionale di Antonella Cavallo.

Oggi siamo grati alla Amministrazione Comunale di Sanremo, nella persona dell'Assessore alla Cultura Silvana Ormea per l'attenzione dimostrata, agli amministratori del Casinò di Sanremo il cui teatro, che ebbe Luigi Pirandello come suo primo direttore artistico, ospiterà la cerimonia di premiazione, ai molti sponsor e sostenitori ed in particolare ai Lions sanremesi attivi e responsabili supporter nelle molte fasi organizzative.

Riconoscenza a tutti coloro che, a vario titolo, ci hanno consentito di portare a conclusione questa iniziativa. L'attenzione dei Lions verso il mondo della scuola è stata ripagata dalla assidua collaborazione da parte dagli insegnanti, dimostrando la validità di inserire il nostro concorso nei percorsi didattici.

Alle due "storiche" sezioni, dedicate agli autori ed agli studenti, ne abbiamo affiancata una terza e nuova sezione destinata ad opere multimediali inedite prodotte dagli studenti che hanno "raccontato" la prefazione o postfazione di un testo letterario dello stesso scrittore attraverso opere dal carattere innovativo come video e cortometraggi, brani musicali, podcast e interviste, fumetti, cataloghi fotografici, dipinti e sculture. Prezioso il lavoro dei giurati guidati dal Professor Mario Barenghi che ha potuto contare sulla preziosa collaborazione della Dottoressa Loretta Marchi, Professoressa Silvia Rizzola, Professor Fabio Barricalla e del Professor Mario Rivera.

Grazie al gruppo di lavoro interno al LC Nizza Monferrato- Canelli, coordinato dall'O.D. Alessandra Ferraris abbiamo raccolto, gestito e giudicato 106 lavori di Studenti appartenenti a 12 Istituti Superiori di Piemonte e Liguria con l'adesione di gran parte dei LC del Distretto. Non so se ci verrà riconosciuto il merito di aver dato maggior visibilità ad un aspetto letterario, le prefazioni, da sempre considerato, a torto, secondario. A noi rimane la soddisfazione, attraverso un'idea diventata scommessa, di aver saputo avviare un nuovo colloquio ed una nuova attenzione nei confronti della scuola.

Oscar Bielli

Vice Governatore Distretto 108Ia3 e O.D. Premio Letterario Lions

In qualità di Governatore del Distretto Lions Italy 108 Ia3, grazie alla passione del Vice Governatore Oscar Bielli, sono onorato di poter annoverare nel mio anno questa importante manifestazione del Premio Letterario Lions. Siamo ormai alla 5 edizione, continuando la caratteristica storica di rivolgersi agli studenti per evidenziare la qualità delle "Prefazioni". Si tratta di un nostro progetto Lions per avvicinare gli studenti agli autori del 900, con la speranza di dare un servizio utile all'attività didattica degli Istituti Scolastici. Grazie dell'attenzione e buon lavoro a tutto lo staff operativo.

Claudio Sabattini Governatore Distretto 108Ia3 Lions Club Organizzatori Edizione 2021/2022:

Nizza M.to Canelli

Sanremo Host

Sanremo Matutia

Arma e Taggia

Riva S.Stefano Golfo delle Torri

Lions Club Patrocinatori:

Acqui e colline Acquesi

Acqui Terme Host

Alba Langhe

Albissola Marina e Albisola Superiore "Alba Docilia"

Arenzano - Cogoleto

Asti Alfieri Asti Host

Asti Storici, artisti e presepisti

Canale Roero

Castelnuovo Don Bosco, Alto Astigiano

Cortemilia e Valli Moncalvo Aleramica Villanuova D'Asti Costigliole d'Asti Moncalvo Aleramica

Santo Stefano Belbo Valle Belbo

Savona Host Savona Priamar Savona Torretta

Spotorno, Noli, Bergeggi, Vezzi Portio Vado Ligure - Quiliano "Vada Sabatia"

Varazze - Celle Ligure

Club organizzatore

Lions Club Nizza M.to Canelli

2021 2022 Pietro Masoero

2022 2023 Giorgio Gallo

Valbormida Ventimiglia

Presidenti:

Governatori:

2021 2022 Pierfranco Marrandino

2022 2023 Claudio Sabattini

Primo Vice Governatore Oscar Bielli

Secondo Vice Governatore Vincenzo Benza

Coordinatore Progetti Giovani Scuola: Paola Launo Facelli

OD

Oscar Bielli, Francesco Toti, Paolo Cavallo, Carolina Gaggiolo, Alessandra Ferraris,

Guido Morielli.

Gruppo di lavoro del PLL Nizza Canelli

Presidente: Maurizio Bologna Coordinatore: Oscar Bielli

Membri: Luisella Foti, Alessandra Ferraris, Pierluigi Lunati, Owen Zaccagnino.

COMITATO D'ONORE V° EDIZIONE 2021 2022 PREMIO LETTERARIO LIONS

SILVANA ORMEA Assessore Cultura comune di Sanremo CLAUDIO SABATTINI Governatore Distretto Lions 108la3 PIER FRANCO MARRANDINO Past Governatore Distretto Lions 108la3

SENIA SENO Past Governatore Distretto Lions 1081a3 OSCAR BIELLI Primo VGD eletto Distretto 1081a3 VINCENZO BENZA Secondo VGD eletto Distretto 1081a3

FEDELE ANDREA PALMERO PDG Coordinatore distrettuale

Area giovani e scuola

DOMENICO FRATTAROLA Presidente LC Sanremo Host ROBERTA ROTA Presidente LC Sanremo Matutia GIANCARLO BUSCHIAZZO Past President Lc Sanremo Host GIOVANNI OSTANEL Past President Lc Sanremo Matutia GIORGIO MARENCO Presidente di Zona B IV Circoscrizione RENATO RUARO Presidente di Zona A IV Circoscrizione GLORIA CRIVELLI Past Presidente di Zona A IV Circoscrizione DOMENICA ESPUGNATO DE CHIARA Past Presidente di Zona B IV Circoscrizione

SARA D'AMICO Past Cerimoniere distrettuale e Officer ROBERTO PECCHININO Officer Area Immagine e

Comunicazione distrettuale

BARBARA PROVERA Presidente Distretto Leo CHIARA APROSIO Past Presidente Distrettuale Leo FRANCESCO TOTI Tesoriere Distrettuale Leo 2021/2022 BRUNO e GIUSEPPE MONTICONE Sostenitori del Premio Letterario Lions

Istituti Scolastici Partecipanti:

Istituto Superiore Parodi – Liceo Classico Acqui Terme

Liceo Scientifico "Francesco Vercelli" Asti

Liceo Classico "Alfieri" Asti

Linceo Linguistico Monti Asti

Istituto Pietro Adriano Corso Socio-Sanitario Castelnuovo Don Bosco

Liceo Lanfranconi Ind Scientifico Genova

Liceo Scientifico Gian Domenico Cassini Genova

Liceo Delle Scienze Umane Vasco Beccaria Govone Di Mondovi

Liceo Scientifico E Classico G.P. Vieusseux Imperia

Istituto Alberghiero "Prever" Pinerolo

Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate Istituto Fermi Polo Montale Bordighera

Istituto Fermi Polo Montale Ventimiglia

Graduatoria Finalisti Quinta Edizione

Seconda Sezione:

Prima Classificata:

Riccone Maddalena L. Parodi Acqui T

Seconda Classificata:

Ruma De Angeli Bruna L. Vieusseux Imperia

Terza Classificata:

Benedicenti Eleonora IT Andriano Catelnuovo DB

Quarta Classificata:

Brivio Giulia L. Vieusseux Imperia

Quanta classificata:

Ratti Ilaria L. Parodi Acqui T

Sesti clssificati ex aequo:

Minetti Noemi L. Beccaria Mondovì

Casetta Alessio L. Vercelli Asti

Ottavi classificati ex aequo:

Badano Ilaria e Caruzzo Daniele L. Lanfranconi Genova

Francesco Berzano Emanuele Ercole L. Alfieri Asti

Terza Sezione:

Prima Classificata:

Camilla Garrone L. Vercelli Asti

Seconda Classificata:

classe 5 AFM Fermi Polo Montale Ventimiglia

Terza Classificata:

classe 5 Liceo OSA Montale Bordighera

Premio critica Podcast:

classe 3 AFM Fermi Polo Montale Ventimiglia

Premio critica video: classe 5 L. Vercelli Asti

Premio scuole con il maggior numero di partecipanti:

Prima Classificata: L. Parodi Acqui T Seconda Classificata: L. Vieusseux Imperia

Premio Professore:

Prima Classificata: Patrizia Piana Seconda Classificata: Michela Ramella

ALBO D'ORO PRIMA SEZIONE

Prima edizione 2013/2014 ex aequo

CARLO CARENA per la prefazione a "Modi di dire-Adagiorum Collectanea" di Erasmo da Rotterdam (Einaudi) TOMMASO PINCIO per la postfazione a "Il grande Gatsby" di F. S. Fitzgerald (minimum fax)

Seconda edizione 2015/2016

GIANNI TURCHETTA per la prefazione a "Vincenzo Consolo- L'opera completa" (Mondadori)

Terza edizione 2017/2018

MARCO BELPOLITI per "Primo Levi - Tutti i racconti" (Einaudi)

Quarta edizione 2019/2020

SALVATORE SILVANO NIGRO per "Leonardo Sciascia scrittore editore" (Sellerio)

Quinta edizione 2021/2022

MASSIMO SCHILIRÒ per "La luna e i falò [1950]" (Garzanti)



Dal nostro Archivio...

LA STAMPA

Festa del libro sulle colline



Pane al pane

LORENZO MONDO

ran festa del libro all'ombra delle colline piemontesi. Ieri e oggi a Santo Stefano Belbo, nella casa natale di Cesare Pavese, due premiazioni contigue, gemellate per una comune celebrazione dell'autore de «La luna e i falò». Il «Premio Cesare Pavese», già ampiamente collaudato e riservato a scrittori di varie discipline, sarà assegnato a Cristina Comencini, Gustavo Zagrebelsky, Franco Ferrarotti e Mario Baudino. Ma in precedenza è stato conferito il «Premio Letterario Lions», promosso dai club di Santo Stefano Belbo-Vallebelbo, con il supporto di altre istituzioni culturali. Questo Premio, a cadenza biennale, è suddiviso in due sezioni. La prima è dedicata alla prefazione o po-

stfazione di un'opera letteraria, a testi che accompagnano e agevolano in modo divergente, ma con pari dignità, la sua lettura. Il vincitore, per questa parte, è stato Gianni Turchetta: docente universitario, studioso dell'Otto e Novecento, si presentava con l'introduzione all'«Opera completa» di Vincenzo Consolo. Nella seconda sezione vengono premiate le cinque migliori prefazioni o postfazioni, scritte su un autore prefissato, dagli studenti delle scuole superiori del Sud Piemonte. Nella precedente tornata erano chiamati a esercitarsi su Beppe Fenoglio, quest'anno su Cesare Pavese. Scrittori prestati, almeno inizialmente, dal territorio.

Trovo assai felice la formula del «Premio Lions» e per questo ne parlo diffusamente. Intanto per l'originalità del tema prescelto, per l'attenzione rivolta a un sottogenere letterario al quale non può essere assegnata soltanto una funzione vicaria. Ma va apprezzato soprattutto il percorso incrociato tra un autorevole prefatore, che suggerisce indirettamente agli studenti la lettura di uno scrittore significativo, e gli studenti che si applicano, con i loro strumenti, senza finalità emulative, a leggere un libro, a capirlo ed a scriverne con proprietà. In una stagione nella quale (anche nell'eco delle traversie subite dal Salone del Libro) si è tanto insistito sulla necessità di promuovere la lettura, suscitano consenso e simpatia certe iniziative: nate dal basso, là dove la provincia ancora «tiene» (grazie soprattutto alle sue intuizioni scolastiche) per convincere tanti giovani a esercitarsi su temi alti, nel rispetto di una lingua che viene strattonata impunemente anche dai media e dalla politica. Sia reso allora il giusto onore ai premi «piccoli», periferici, di cui poco si parla, e che meriterebbero semmai di essere sostenuti da risorse più generose e tempestive.

BY NO NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Nizza Monferrato Canelli

In attività da sessant'anni

di Oscar Bielli

CLUB Nizza Monferrato Canelli ha presentato, nel corso di una conferenza stampa, il calendario di eventi e attività per celebrare i suoi "primi" sessant'anni di vita.

Nel suggestivo ambiente del civico 15 è stata presentata l'attività per l'anno sociale 2019-2020, iniziative, ospiti, momenti culturali ed interventi nel sociale che avranno il "territorio Unesco" come tema conduttore. In sinergia con il Pedale Canellese e la Cantina Vinchio e Vaglio si gestiranno manifestazioni comuni come l'elezione di Vitaliano Graziola a "paesaggista del territorio Unesco", il service "Il barattolo dell'emergenza", iniziative volte a gestire necessità sociali e sanitarie che rappresentano i punti di forza dell'attività dei Lions. Ospiti di prestigio di quest'anno saranno Giorgio Ricci dirigente della Juventus, Giuseppe Baldino vice



direttore generale Inps, il giornalista sportivo Paolo Viberti che presenterà il libro: "Coppi, l'ultimo mistero" scritto partendo dalle testimonianze del socio Adriano Laiolo. Persone e fatti legati alla nostra storia. Accanto a questo e molto altro, il "Premio letterario Lions" riservato alle prefazioni giunto alla sua quarta edizione che verrà dedicato a Primo Levi a cento anni dalla nascita.

LC Nizza Monferrato Canelli

Premio Letterario

Lions

di Gloria Crivelli e Oscar Bielli

Ľ

EDIZIONE 2019/2020 del "Premio letterario Lions" organizzato dal Lions Club

Nizza Monferrato-Canelli ha avuto, come tutte le iniziative di questi mesi una serie di contrattempi e rinvii.

Superate tutte le difficoltà, presso il Teatro Balbo di Canelli, si è svolta la cerimonia di consegna del premio alla presenza di autorità civili e del governatore Senia Seno-

Questa edizione del concorso è stata dedicata a Primo Levi nel centenario della sua nascita con l'intento di valorizzare la ricchezza dell'opera dello scrittore nel rapporto con gli sviluppi più recenti del dibattito culturale. Come sempre due le sezioni del concorso.

La prima sezione è dedicata a chi ha firmato prefazioni e postfazioni di libri pubblicati nel 2019. La selezione dei finalisti è avventa a cura di una giuria presieduta dal professor Mario Barenghi, ordinario di Letteratura Italiana Contemporanea presso l'Università degli Studi Milano Bicocca che ha indicato, tra le opere segnalate dai vari giurati, quale vincitore il libro: "Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero la felicità di far libri" edito da Sellerio a cura di Salvatore Silvano Nigro.

DISTRETTO 108 la3



La seconda sezione più attenta alle finalità Lions, come da tradizione, è stata riservata agli studenti delle scuole medie superiori, quest'anno invitati a scrivere una prefazione di un'opera del grande scrittore torinese.

Il concorso si è svolto in sinergia con il Centro di Studi Internazionale Primo Levi e ha potuto contare sul patrocinio di 20 Club Lions, la partecipazione di 23 istituti scolastici di Piemonte, Liguria e Lombardia, il coinvolgimento di oltre un centinaio di studenti che hanno prodotto circa 80 lavori individuali e di gruppo.

Partner dell'evento la Banca di Asti, Casa Bosca, l'azienda Michele Chiarlo, Enos, Maius – Shenker, Unipolsai e la Cooperativa Sociale Elsa.

Inoltre è stata presentata la novità per la prossima edizione: la sezione multimediale.

Parteciperanno a questa sezione opere multimediali inedite che "raccontino" un testo letterario edito dall'autore. Saranno presi in considerazione materiali e contenuti di varia natura e formato, da quelli più tradizionali a quelli multimediali e che si esprimono attraverso strumenti dal carattreoriginale e innovativo: video/animazione, cortometraggi, registrazioni audio, brani musicali, podcast o interviste, graphic novel, fumetti, cataloghi fotografici, siti Internet,



dipinti, sculture/materia e ogni altro materiale multimediale che affronti in maniera approfondita e originale i testi letterari oggetto del Premio. Per cui non resta che chiedere agli studenti e ai professori di accendere la creatività perché la prossima edizione del Premio Letterario sia uno spettacolo in ogni forma e materia.





Lions Club Nizza-Canelli 🔮 emozionato/a presso Teatro Balbo Canelli. 17 m - Canelli - @

II LIONS CLUB NIZZA MONFERRATO CANELLI

ha organizzato sabato 26 settembre presso il teatro Balbo di Canelli, alla presenza di autorità civili e del Governatore Senia Seno, la cerimonia di consegna del PREMIO LETTERARIO LIONS.

Concorso giunto alla sua quarta edizione con una sua particolare formula. Premia infatti le migliori prefazioni. Si divide in due sezioni. La prima seleziona le migliori prefazioni e postazioni tra le pubblicazioni librarie dell'ultimo anno. La seconda, più attenta alle finalità dei Lions, si rivolge agli studenti delle scuole medie superiori chiedendo loro di realizzare la prefazione ad un opera di autore indicato dalla Giuria. La guarta edizione era dedicata a Primo Levi nel centenario della nascita. All'iniziativa hanno aderito oltre 20 Lions Club del Distretto 1081a3, La partecipazione degli studenti ha superato ogni più rosea aspettativa coinvolgendo istituti scolastici di Piemonte, Liguria e Lombardia.

Ventitré istituti scolastici hanno aderito coinvolgendo 105 studenti.

La prima sezione ha visto prevalere, su oltre 20 opera segnalate, Silvano Salvatore NIGRO che ha curato la realizzazione di: "Leonardo Sciascia scrittore editore Owero La felicità di far libri".

Inoltre è stata presentata la novità per la prossima edizione: la sezione multimediale Partecipano a questa sezione opere multimediali inedite che "raccontino" un testo letterario edito dall'autore.

Saranno, presi in considerazione materiali e contenuti di varia natura e formato, da quelli più tradizionali a quelli multimediali e/o che si esprimono attraverso strumenti dal carattere originale e innovativo: video/animazione, cortometraggi, registrazioni audio, brani musicali, podcast o interviste, graphic novel, fumetti, cataloghi fotografici, siti internet, dipinti, sculture/materia e ogni altro materiale multimediale che affronti in maniera approfondita e originale i testi letterari oggetto del Premio. Per cui non ci resta di chiedere agli studenti e ai professori di accendere la creatività perché la prossima edizione del Premio Letterario sia uno spettacolo in ogni forma e materia

Grazie a tutti. è stato bellissimo!

Canelli • Al Teatro Balbo sabato 26 settembre

Cerimonia di consegna del Premio Letterario Lions

Canelli. Sabato 26 settembre, al teatro Balbo di Canelli, si è svolta la consegna dei Premi Letterari Lions, edizione 2019/2020, dedicata a Primo Levi nel centesimo anniversario dalla nascita.

rio dalla nascita.

La prima sezione del premio ha preso in considerazione le prefazioni o postfazioni dei libri pubblicati nel corso del 2019.

La seconda sezione, come da tradizione, è invece riservata agli studenti delle Scuole medie superiori, alle quali è stato chiesto di scrivere la prefazione di un'opera di Primo Levi.

fazione di un'opera di Primo Levi.

«Grazie ai Lions Club Nizza Monferrato, Canelli e Alessandria, che hanno dimostrato come, anche in un momento particolare come questo, da un'idea possa nascere qualcosa di straordinario - ha detto Oscar Bielli. Presidente del Club Nizza/Canelli - rivolgiamo una particolare attenzione alle Scuole e coinvolgerie in questa iniziativa è per noi un modo di inserisci, in punta di piedi, nella didattica. Facciamo un investimento sugli allumi un investimento sugli alunni ma soprattutto sugli insegnan-ti, che credono per primi in un

II, che creono per primi in un propetto propetto

Il successo riportato ha fatto si che dal prossimo anno so-





ciale il Premio Letterario Lions sarà riconosciuto quale Servi-ce del Distretto LIONS 108ia3.

ce del Distretto LIONS 108ia3.
«La principale novità della prossima edizione – ha anticipato Alessandra Ferraris – sarà la richiesta di opere multimediali: chiederemo di inviarci contenuti di varia natura, ovvero tutto ciò che possa descrivere il concetto di unione tra letteratura e cultura. Accendete la creatività in vista del prossimo Premio Lions!».

I premiati
- prima sezione Salvatore
Silvano Nigro con Leonardo
Sciascia scrittore editore ovvero "La felicità di far libri";
- seconda sezione
primi ex aequo: Emilia Bezzo, Liceo Alfieri Asti; Vilfredo
Rabino, Liceo Govone Alba;
seconda classificata: Chiara
Pronzato, Liceo Parodi Acqui
- prima classifica premio
speciale per IST tecnic: Lucrezia Ubrrto, Ist Tec Andriano
Castelnuovo Don Bosco

Lions Clubs International - Distretto 108 la3 Nr. 083 Governatore 2020 - 21 - Senia Seno

Direttori Did Professori, Amici Lions.

Torna il Premio Letterario Lions

Di Oscar Bielli Presidente Lions Club Nizza Monferrato Canelli

he il piacere di inviarvi il regolamento in corso, già martoriato da mille prorelativo alla quinta edizione (2022/2022) del Premio Letterario Loros che, su richesta di molti docenti, verrà nuovamente dedicato a Italo
Calvino. Eviato il considerato funzionale alle programmazioni di calvino e il console alla programmazioni di console console e il console del Comune di Sanremo e delle più qualificate case editinci nazionali. L'anno scolastico



Ferraris del L.C. Nizza Monfarrato
Canelli sono a vostra disposizione per
ogni necessario chiarmento e informazione. Successivamente, visto
che la data di rinvo è fissata entro i qi gennaio 2022, ci si dedichera alia realizzazione del avori e alia ioro raccolta nei termini e nei modi indicato dal regolamento che allechiamo.
Non mi rimane che augurariv ed auquirarci salute e serenici ni questo drammatico momento che deve vedere, anche in questi piccoli atti, la volonta di ritornare alia normalita.

PRESENTATO IL PROGRAMMA

Lions Club Nizza e Canelli dedicato a Primo Levi il Premio delle prefazioni

Lotta e prevenzione del diabete e dei tumori infantili, salu-te degli occhi, disabilità. Sono alcuni dei molteplici temi sui quali si svilupperà il lavo-ro dei Lions Club del distretto 108Ia3 (Sud Piemonte e Liguria di Ponente) nel prossimo anno lionistico. Gli incarichi sono stati affidati a 140 delegati Lions, nel corso dell'ulti-ma assemblea degli «officer» distrettuali ospitata nella cor-

nice del Foro Boario. Aperto dal saluto di Pier Paolo Verri, vice sindaco di Nizza, l'incontro è proseguito con il benvenuto di Oscar Biel-li, ex sindaco di Canelli e decano dei Lions, al quale, nell'an-no del sessantesimo, è stata affidata la guida del Club di Nizza e Canelli, che ha presen-tato il territorio patrimonio Unesco e le sue potenzialità economiche e culturali. Il Governatore del distretto 108Ia3, Erminio Ribet, è poi intervenuto sugli obbiettivi del suo mandato, provveden-do a indicare i responsabili dei vari settori operativi. La serata è proseguita con una conviviale alle Distillerie Berta. L'organizzazione dell'eche ha riunito oltre 200 partecipanti, è stata affi-



La presentazione del programma

data al Lions Club Nizza-Canelli in occasione del 60° an-nodi attività.

«Oltre ai temi legati alla salute, promuoveremo progetti riguardanti la tutela dell'ambiente, che saranno sviluppati attraverso il finanziamento diretto e la cura di aree verdi ma soprattutto con la sensibilizzazione in ambito scolasti-co-spiega Oscar Bielli, che è stato chiamato a guidare il Clubdi Nizza e Canelli-. Grande rilevanza avranno i temi fo calizzati sui giovani, dallo sport alla cultura, educazio-ne costituzionale e le problematiche legate al mondo del lavoro». Una delle iniziative più importanti con le quali i Lions coinvolgono studenti e mondo della scuola, è il Pre-mio letterario ideato da Biel-li, dedicato alle migliori pre e post fazioni dei libri. Que-st'anno, il Premio biennale sa-rà dedicato a Primo Levi: gli studenti delle primarie di se-condo grado, saranno chiamati a misurarsi con una delle opere del grande scrittore e chimico torinese, del quale ricorre quest'anno il centena-rio dalla nascita. GA. F. —



IDEA



ECCO I VINCITORI DEL CONCORSO PRIMO LEVI



In queste immagini alcuni momenti della cerimonia che si è svolta presso il teatro "Balbo" di Canelli. Vicino al titolo, Oscar Bielli e Tommaso Lo Russo, rispettivamente presidenti del Lions club Nizza Monferrato-Canelli e "Alba-Langhe". A lato, Vilfredo Rabino, studente del liceo classico Govone di Alba primo classificato, "ex eguo" con Emilia Bezzo (foto in basso nell'altra pagina), studentessa del liceo "Alfieri" di Asti

premiato anche da Tommaso Lo Russo, presidente del club Alba Langhe.

Seconda classificata è stata Chiara Pronzato del liceo "Parodi" di Acqui Terme e per le terze classificate i premi sono andati "ex aequo" ad Alessia Angella del liceo Vercelli e Sara Mazzalupo per il liceo Lanfranconi di Genova.

Quarta classificata Anna Marello (liceo Alfieri, Asti) e quinti classificati ex aequo Alessia Lucchino (liceo De Amicis, Cuneo) e Simone Vespa

dell'Istituto Pellati di Nizza.
Sesta classificata Cristina Canepa (liceo Lanfranconi, Genova) e settima classificata Giorgia Viotti dell'Istituto Pellati Nizza, mentre la prima classificata per gli istituti tecnici è stata Lucrezia Uberto dell'Istituto Andriano Castel-

Nel corso della serata, il presidente Oscar Bielli ha presentato la novità per la prossima edizione: la sezione multimediale.

nuovo don Bosco.

Partecipano a questa sezione opere multimediali inedite che "raccontino" un testo letterario edito dall'autore.

Saranno, presi in considerazione materiali e contenuti di varia natura e formato, da quelli più tradizionali a quelli multimediali e/o che si esprimono attraverso strumenti dal carattere originale e innovativo: video/animazione, cortometraggi, registrazioni audio, brani musicali, podcast o interviste, graphic novel, fumetti, cataloghi fotografici, siti internet, dipinti, sculture/materia e ogni altro materiale multimediale che affronti in maniera approfondita e originale i testi letterari oggetto del Premio.



Secolo XIX Imperia

28-MAG-2022 da pag. 29 / foglio 1 Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi Tiratura: N.D. Diffusione: 1485 Lettori: 26000 (0009612)



Il vincitore è docente di letteratura contemporanea all'ateneo di Catania A Villa Nobel sono stati annunciati anche i finalisti delle altre due sezioni

Al professor Massimo Schilirò il Premio Lions Italo Calvino

L'EVENTO

Angelo Boselli / SANREMO

assimo Schilirò per "La Luna e i fa-Îò (1950)" ha vinto . nella prima sezione del "Premio letterario Lions -Italo Calvino". Il premio è destinato alla migliore prefazione o postfazione di un testo letterario, raccolta di poesie, racconti, romanzo o saggio letterario, pubblicato in lingua italiana tra il dicembre 2020 e il dicembre 2021. Schilirò è professore associato di letteratura italiana contemporanea all'università di Catania. A Villa Nobel sono stati annunciati anche i finalisti della seconda e terza sezione. La seconda è riservata alle tre migliori prefazioni o postfazioni scritte dagli studenti del triennio delle scuole medie superiori e dedicate a Calvino. I finalisti della seconda sezione sono: Ilaria Badano e Daniele Caruzzo (Lanfranconi Genova), Eleonora Benedicenti (Andriano Castelnuovo), Francesco Benzano ed Emanuele Ercole (Alfieri Asti), Giulia Brivio (Viesseux Imperia), Alessio Casetta (Vercelli Asti), Noemi Minetti (Beccaria Mondovi), Ilaria Ratti (Parodi Acqui), Maddalena Riccone (Parodi Acqui), Bruna Ruma De Angeli (Vieus-seuxImperia).

La nuova sezione, la terza, è destinata ad opere multimediali inedite prodotte dagli studenti che raccontino la prefazione o postfazione di un testo letterario di Calvino attraverso opere dal carattere innovativo come video-animazione, cortometraggi, brani musicali, podcast o interviste, fumetti, cataloghi fotografici, dipinti, sculture. I finalisti della terza sezione sono: Camilla Garrone Vercelli Asti, classe 3 Afm e classe 5 Afm Polo Montale Ventimiglia, classe 5 Liceo Osa Montale Bordighera, classe 5 Liceo Vercelli Asti. Le scuole finaliste per il maggior numero di partecipanti sono Vieusseux Imperia, Parodi Acqui e Vercelli Asti. I professori finalisti sono Giovanni Casalegno, Patrizia Piana e Michela Ramella. «Il Premio-ricorda l'assessore alla cultura Silvana Ormea - è inserito nelle celebrazioni per i 100 anni dalla nascita di Calvino. Apriremo l'anno calviniano a metà novembre 2022 e questo sarà il primo appuntamento». La giuria è presieduta da Mario Barenghi e composta da Fabio Barricalla, Loretta Marchi e Giulio Mor-



Villa Nobel, sede del premio letterario

Sanremo, "Premio Letterario Lions" dedicato a Italo Calvino. Il concorso presentato a Villa Nobel

Di Renzo Balbo - 27 Maggio 2023



Ha fatto tappa a Sanremo Il 'Premio Letterario Lions' dedicato alla figura di Italo Calvino.
L'incontro si è svolto all'interno di Villa Nobel alla presenza di Silvana Ormea assessore alla Cultura di Sanremo, e degli organizzatori e componenti della giuria presieduta da Mario Barenghi dell'Università di Milano Bicocca, e composta anche da Fabio Barricalla e Loretta Marchi, oltre a rappresentanti del Lions Club International.

Compito dei giurati quello di selezionare e premiare le migliori prefazioni di opere firmate da Italo Calvino, e non poteva che essere Sanremo la location, città dove Calvino ha vissuto la sua giovinezza e formazione letteraria, e che si appresta a promuovere le celebrazioni del centenario della nascita dello scrittore nel 2023.

L'esito del Premio Letterario Lions' verrà reso noto in autunno, tra le nomination anche studenti del Liceo Vieusseux di Imperia, e alcune dassi del Fermi Polo Montale di Ventimiglia e del Montale di Bordighera.

Nel video servizio le interviste a Silvana Ormea e Oscar Bielli, II vice governatore Distretto Lions 108.



Andrea VARALDO Professore Ist. Alfieri - Asti Mishel CONTI Presidente LEO Club Nizza M.to Canell Premio Letterario Lions 2021 2022

Maddalena Riccone - Istituto Parodi Liceo Classico Acqui Terme PREFAZIONE DE "IL BARONE RAMPANTE"

Voi sareste in grado di prendere in mano un vostro ideale, urlarlo a gran voce e perseguirlo per tutta la vita? Cosimo di Rondò lo fa a soli dodici anni, il 15 giugno del 1767: il casus belli è un piatto di lumache che si rifiuta di mangiare, ma le radici di questa ribellione affondano in una terra molto più profonda e sicuramente già concimata di fertili idee, che cominciavano a germogliare nel suo animo. Quel giorno il barone rampante dà una svolta alla sua vita che vediamo sin dalla prima pagina: sale sugli alberi e decide che non ne scenderà mai più. È un gesto di libertà, così in sintonia con lo spirito dell'epoca o più una scommessa con se stesso e con gli altri? Appena comincia questo nuovo stile di vita, la gente di Ombrosa (ma poi anche tutti gli abitanti dei dintorni, fino a quando conosceranno il suo nome gli illuministi francesi) non fa che borbottare riguardo questa sua stramba decisione e nessuno gli crede quando annuncia che non scenderà più a terra: ma Cosimo avrà modo di smentirli.

Ma di concreto, cosa si può fare sugli alberi? Tutto e niente. All'inizio Cosimo viene immediatamente inondato dal vento primaverile della libertà, e riesce, grazie al suo ingegno, a far facilmente fronte alle prime difficoltà pratiche che gli si presentano. L'idea che tutto sia così semplice, alla sua portata, lo riempie di un'estrema euforia; le sue prime giornate scorrono lentamente e ogni giorno assomiglia a quello prima: corre sugli alberi, va a caccia, ruba la frutta ai contadini di Ombrosa... Tuttavia ha bisogno di uno scopo: il suo corpo è fatto d'aspirazioni, impulsi e desideri a cui deve dare soddisfazione, sa che "un gentil uomo è tale stando in terra come stando tra gli alberi", ma ciò deve dimostrarlo, sente la necessità di dover affermare in modo ancora più esplicito il suo io. La sua casa è sugli alberi, imparerà molto sullo stare da solo, pur sapendo in fondo all'animo che il suo posto è là, dalla parte degli altri; non può essere tutto cielo e niente terra, come gli uomini sotto di lui non dovrebbero essere il contrario: gli alberi su cui vive sono saldamente legati alla terra, le loro radici si nutrono delle sostanze sotterranee come le foglie dalla luce solare. Cosimo si rende pian piano conto di quanto sia impossibile legarsi a qualcosa senza rimanere a contatto col suo opposto, che ogni cosa è generata dal suo contrario; è così che mantiene questo filo rosso con la terra conducendo una vita assai diversa da quella dell'eremita, avendo con sé un cane e accorrendo più volte in aiuto dei cittadini di Ombrosa, diventando una specie di Prometeo del XVIII secolo che si mette a servizio dell'umanità.

Un'altra maniera per continuare a vivere vicino agli uomini è la lettura, descritta da molti come un mezzo per fuggire dalla realtà, quando in verità ci mette davanti a essa senza che noi ce ne rendiamo conto. Cosimo nei momenti di noia legge, legge tantissimo (luogo inconsueto per sfogliare un libro, l'albero: ma, se fossero stati contemporanei, Cosimo avrebbe fatto appello al VII dei diritti del lettore redatti da Pennac, ossia il diritto di leggere ovunque): si interessa di romanzi ed enciclopedie per tenersi al corrente della storia contemporanea; scrive lettere a intellettuali e riceve loro risposte; finirà poi col dialogare con Napoleone in persona, rimanendo però molto deluso da quell'incontro. Se può dunque mantenere questo contatto col resto del mondo e allo stesso tempo condurre questa vita così diversa e originale, allora ha raggiunto veramente la libertà a cui tanto aspirava! Ma lo scontro continuo tra lontananza e vicinanza fa sì che occorra sacrificare delle parti, talvolta. Così Cosimo realizza che anche la sua libertà ha un limite: lo comprende quando non può seguire una ragazza che condivideva con lui solo temporaneamente la vita sugli alberi; oppure quando il suo cane inizia a correre come una lepre e allora comincia a inseguirlo di albero in albero, ma alla fine è costretto a fermarsi, perché davanti a sé trova solo un prato: e lui non può scendere a terra.

La sua libertà a partire dal giorno delle lumache è stata quella di poter scegliere, ma

di conseguenza ogni scelta comporta la perdita di qualcosa: Cosimo può decidere quando farsi vedere e quando rimanere nascosto; se aiutare un bandito o meno; sceglie di stare vicino alla madre stesa sul letto in fin di vita; non segue l'amore di una ragazza e si separa definitivamente da un'altra. La determinazione e la perseveranza di Cosimo emergono spesso, come nell'episodio degli spagnoli, per fare un esempio: questi, che si sono ritrovati sugli alberi non per loro volontà, appena viene dato loro il permesso di scendere, non indugiano un momento; sono dunque in contrasto con Cosimo che, mosso da una vocazione interiore, è colui che resta sugli alberi per principio suo personale, assai individuale. Quando all'inizio si vanta con la ragazzina Viola di non aver mai messo piede per terra, subito se ne vergogna, perché "le imprese che si basano su di una tenacia interiore devono essere mute e oscure; per poco uno le dichiari o se ne glori, tutto appare fatuo, senza senso o addirittura meschino".

Cosimo sale sugli alberi anche per dimostrare che esiste un diverso punto di vista delle cose, dal momento che "chi vuole guardare la terra deve tenersi alla distanza necessaria": vuole far comprendere per primo al padre, ma poi a tutti gli uomini, che il modo tradizionale di approcciarsi alla vita, solo perché "si è sempre fatto così", non è per forza quello giusto. L'incontro fra generazioni diverse porta spesso a uno scontro tra mondo vecchio e mondo nuovo, e sovente si presenta il rischio che si incrini questo rapporto così labile per semplice incomprensione. Calvino è l'esempio di un uomo che fa convergere al suo interno i due mondi, la sua anima non ha subito la sorte del visconte dimezzato: è un uomo aperto al cambiamento e accoglie a braccia aperte il nuovo; ma allo stesso tempo nutre un profondo sentimento nei confronti dell'antico perché colonna portante, specialmente nella letteratura. È nota infatti la grande importanza che egli attribuiva ai classici, che condivido pienamente: "Un classico- diceva- è ciò che persiste come rumore di fondo anche là dove l'attualità più incompatibile fa da padrona". Il passato è parte dell'umanità, ma si potrà parlare di umanità finché si vorrà dar spazio al futuro.

A proposito di umanità, Calvino sosteneva che un testo per essere letteratura debba fornire una chiave per comprendere l'umanità stessa: un romanzo,un racconto, una poesia, un saggio... tutti devono avere un valore antropologico. Se si vuole parlare del proprio io, ottimo, fatevi avanti; ma Calvino ci rammenta che il valore collettivo, universale, viene prima di quello individuale: immaginatevi solo "come può diventare un uomo che separa la sua sorte da quella degli altri". Percepiamo lungo "Il barone rampante" che i momenti in cui Cosimo è più in pace con se stesso sono quelli in cui riesce a trovare un dialogo tra il suo mondo e quello di sotto, quando si mette a cavalcioni sul ramo più basso per poter restare vicino agli altri.

Inevitabile poi mettere a confronto il protagonista del romanzo con il fratello, voce narrante del romanzo. Spesso nella letteratura, per rappresentare due estremi, gli scrittori si rifanno all'immagine di due fratelli, in cui ognuno rappresenta una faccia della medaglia: basti pensare alla coppia mitologica di Prometeo e Epimeteo, colui che vede prima e colui che capisce dopo, in ritardo. Permettetemi anche questo paragone: il rapporto tra Cosimo e il fratello ricorda vagamente quello di Jo e Meg March, personaggi indimenticabili di Louisa May Alcott. In tutte e due le coppie vi è l'anticonformista e il conformista: da una parte abbiamo il ragazzo che vive sugli alberi e il fratello che lo osserva da sotto conducendo una vita normale; dall'altra invece una donna "con i pantaloni", che sente la necessità di uscire dagli schemi, e la sua sorella maggiore, il cui sogno è avere una famiglia, desiderio che nell'Ottocento nessuno avrebbe osato contestare, anzi. Tuttavia in nessuno dei due romanzi viene reso esplicito quale delle due decisioni, se quella fuori dal comune o quella standard, sia la risposta esatta: sono semplicemente due modi diversi di vivere. È dunque di estrema importanza rimanere se stessi, ma è ulteriormente indispensabile rispettare le scelte altrui, perché uniche come la nostra.

Il barone rampante non è una stanza isolata nella letteratura di Calvino, ma fa parte di una canzone più ampia. Nel 1960 Calvino riunì i suoi tre romanzi brevi in un'unica raccolta: i racconti in questione sono "Il cavaliere inesistente", "Il visconte dimezzato" e "Il barone rampante" stesso. La raccolta venne intitolata da Calvino "I Nostri

Antenati": questi tre personaggi differenti di tre epoche diverse, non sono forse archetipi dell'essere umano? Calvino utilizza audacemente il racconto fantastico per dipingere tre sfaccettature dell'io che risiedono in ognuno di noi: l'armatura che indossiamo per adeguarci alla società, con la conseguenza che sciacquiamo via ogni sporco difetto tentando in tutti i modi di mantenerla bianca; il duello incessante che esiste tra l'ombra buona e l'ombra malvagia che albergano dentro di noi, ma se una rimane uccisa che ne è dell'altra? E infine "una via verso una completezza non individualistica da raggiungere attraverso la fedeltà a un'autodeterminazione individuale", come scrisse lo stesso autore nella prima prefazione de "I Nostri Antenati" del 1960.

Calvino scelse il racconto fantastico con il rischio di essere definito dalla critica come un letterato minore perché scrittore di racconti infantili. E d'accordo, molti di noi conoscono le sue storie da quando erano piccoli, ma può cogliere un bambino il significato che nasconde il cavaliere inesistente che, con la sua necessità di riempirsi di impegni, fare e ancora fare, è una precisa ripresa dell'uomo moderno? No, dunque la sua non è letteratura per bambini. Credo che il vero motivo per cui gli venne associato questo titolo stia nel fatto che Calvino ha sempre avuto la capacità di trattare argomenti complessi per i filosofi più esperti con estrema facilità. E come? Attraverso le immagini. Lui, uomo del Novecento, capì ancor prima dell'invenzione di internet e della cultura di massa che il pubblico era più facile da attirare ma soprattutto da istruire attraverso l'utilizzo di figure piuttosto che tramite concetti astratti. Le immagini sono essenziali nella letteratura calviniana, perché senza quelle non potrebbero esistere (cos'è un cavaliere inesistente senza la sua armatura?) o, almeno, non potrebbero essere espresse quelle idee e quei valori che scaturiscono dai suoi racconti.

Dante nel suo "Convivio" afferma che dei quattro sensi della scrittura quello letterale è il più importante, in quanto gli altri tre derivano direttamente da esso. Calvino concorda dicendo che la fantasia è come la marmellata che deve essere spalmata su una solida fetta di pane. L'intenzione iniziale di Calvino non è mai stata in nessuna sua opera quella di imprimere chissà quale principio: questo piuttosto germogliava nella mente dell'autore e di conseguenza sulla carta in un secondo momento, quasi si fosse reso conto di esso solo successivamente. Egli ha un'immaginazione particolare e un modo di avvicinarsi alla scrittura originale: da un singolo dettaglio, che può essere un ramo, un frutto tagliato a metà, o da un'immagine che cova dentro di sé da tempo senza sapere veramente da dove derivi, la sua fantasia prende il sopravvento e le storie più variegate e i principi più profondi iniziano ad avere un senso solo nel momento in cui l'inchiostro comincia a seminare parole sulla carta. Se molti scrittori partendo da un concetto astratto cominciano a tessere intorno ad esso una trama di immagini per giocare sulla figura dell'allegoria, Calvino fa l'esatto contrario: in qualche modo sente che il mondo reale già di per sé contiene una propria profondità; si tratta solo di guardarsi intorno e cogliere i significati tra i significanti della natura e delle persone intorno a noi. D'altronde, aprire gli occhi e scrutare la realtà anche da angolazioni nuove, non è ciò che si propone di fare il barone rampante?

Ruma De Angeli Bruna – Liceo Vieusseux Imperia POSTFAZIONE A "IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO"

Non sono personaggi che ispirino una facile simpatia quelli che si incontrano in questo romanzo che costituisce l'esordio di Calvino. Non si è portati a guardare con ammirazione agli "uomini del Dritto", distaccamento di partigiani accomunati da un passato fatto di storie misere e meschine, che non hanno nulla dell'eroe, del patriota mosso da grandi ideali che si immagina possa avere un partigiano. Non si prova tenerezza e compassione per Pin nonostante, ancora bambino, debba affrontare la solitudine, le umiliazioni, le continue privazioni che la sua condizione di orfano e fratello di una prostituta gli impongono.

La narrazione dei fatti che si susseguono nelle giornate che aprono la vicenda non risparmia gli aspetti più ruvidi di Pin: sboccato, irriverente, pronto a farsi beffe in modo anche crudele di chiunque gli capiti a tiro, di frequente malvisto e allontanato in malo modo dai coetanei così come dagli adulti. Pin affronta ogni difficoltà con spavalda arroganza, ma è evidentemente anche inconsapevole e ignaro di quanto accade al di fuori del vicolo in cui trascorre gran parte delle sue giornate, tra la stanza da cui spia gli incontri della sorella, la bottega in cui è al servizio di un ciabattino più spesso in prigione che al lavoro e l'osteria in cui cerca di smaltire la solitudine provocando gli adulti che conosce, ma di rado capisce, e interpretando su loro richiesta canzoni spesso oscene, talvolta struggenti.

Diretta e ugualmente impietosa è la descrizione del distaccamento partigiano a cui Pin arriva in seguito alla fuga dal carcere dove era stato rinchiuso per aver sottratto la pistola ad un soldato tedesco che si stava intrattenendo con la sorella.

Gli uomini comandati dal Dritto sono descritti senza risparmiarne le debolezze, i limiti delle motivazioni della loro scelta di combattere la lotta partigiana, le incomprensioni e i tradimenti reciproci. Questo approccio diretto che non nasconde gli aspetti meno nobili dei personaggi, anziché screditarli ai nostri occhi, ci permette di avvicinarci meglio a loro, di comprenderne le motivazioni e di dare un significato alle loro scelte.

Calvino ci rende spettatori della quotidianità che si vive all'accampamento del Dritto, dove le incombenze pratiche si affiancano a scambi di battute, dialoghi, riflessioni, malumori e attraverso questo spaccato ci permette di ricostruire a poco a poco la personalità di ognuno ed i percorsi personali sfociati poi nella scelta di entrare in clandestinità. In due diverse occasioni ad un personaggio viene affidato il ruolo di chiarire, attraverso le proprie riflessioni, il senso delle scelte e del ruolo dei compagni.

Il primo a svolgere tale funzione è Giacinto, semplice stagnino soddisfatto del proprio mestiere ed ora commissario di brigata, capace di chiarire con parole e pensieri semplici il sentire di tutti. Giacinto parla per ribattere alle incomprensibili motivazioni politiche declamate da Mancino, marinaio costretto al ruolo di cuciniere del distaccamento, tormentato dall'impossibilità di spiegare il proprio credo politico agli

altri che non sono in grado di decifrare i termini e i riferimenti che utilizza.

"Per questo facciamo i partigiani" spiega Giacinto con voce tranquilla e pacata "per tornare a fare lo stagnino, perché ci sia il vino e le uova a buon prezzo, e che non ci arrestino più e non ci sia più l'allarme". E a queste parole, a tutti chiare e da tutti condivise, aggiunge: "..e poi anche vogliamo il comunismo". Ma anche questa affermazione viene declinata con parole che capiscono tutti. "Il comunismo è che se entri in una casa e mangiano della minestra, ti diano della minestra, anche se sei stagnino, e se mangiano del panettone, a Natale, ti diano del panettone". E gli uomini, che sono stati a sentire attenti, approvano e si passano fraternamente l'ultima cicca che hanno a disposizione.

Il secondo personaggio a cui viene affidato un momento di riflessione è il commissario di brigata Kim, studente di medicina che desidera diventare psichiatra. Il suo punto di vista parte da un dialogo con il comandante Ferriera, lucido, deciso, intelligente, capace di comprendere le riflessioni di Kim, ma convinto che tanto elucubrare non sia in realtà necessario.

Attraverso il pensiero di Kim, più maturo e complesso del semplice quanto efficace parlare di Giacinto, sembra quasi che Calvino abbia voluto intervenire in prima persona per esprimere un punto di vista chiaro e definito, sulla lotta partigiana. Anche nella riflessione di Kim il punto di partenza sono le motivazioni che spingono povera gente come gli uomini del Dritto a combattere, uomini mossi, a suo dire "dall'offesa della vita, dal buio della loro strada, dal sudicio della loro casa, dalla fatica di dover essere cattivi". Ed è proprio da questa fatica, la stessa che Pin conosce così bene, che nasce il desiderio di riscatto.

Ma sorge il dubbio che lo stesso tipo di desiderio possa trovarsi anche in chi sta dall'altra parte, nei fascisti, nelle brigate nere.

Kim, però, allontana subito questo pensiero, perché è certo che la lotta partigiana servirà a liberare coloro che la portano avanti o almeno i loro figli e a costruire un'umanità senza rabbia, serena e in cui "si possa non essere cattivi", mentre l'altra parte "è quella dei gesti perduti, degli inutili furori", che "anche se vincessero non servirebbero a liberare, ma a ripetere e perpetuare quel furore e quell'odio".

Alla fine ciò che prende origine da un desiderio di riscatto privato, non si ferma a semplice rivendicazione personale, ma proprio perché indirizzato a sovvertire una situazione reale ed attuale, si trasforma in riscatto collettivo che i partigiani di Calvino contribuiscono a realizzare, se pur a volte inconsapevoli o, in altri casi, responsabili di errori anche gravi.

Indirettamente quindi, Calvino prova a controbattere a tutti coloro che nel corso della storia hanno evidenziato gli sbagli della lotta partigiana. Di certo i partigiani, in una situazione in cui lo stato di diritto era venuto a mancare, si sono assunti la responsabilità di decidere su questioni di vita o di morte e la decisione di un singolo, presa dal suo punto di vista parziale, può essere criticabile. Ma ciò che li ha distinti dagli altri è il fine per cui erano lì, non per perpetuare violenze, ma per interromperle, non per continuare abusi, ma per fermarli.

Elena Benedicenti - Istituto di Istruzione Superiore "Pietro Andriano" - Castelnuovo Don Bosco (AT) Prefazione al romanzo Il barone rampante

NON LA SOLITA PREFAZIONE

Un giorno Leopardi disse "Il piacere è sempre o passato o futuro, e non mai presente", ma posso permettermi di dissentire? Sì, so che è uno dei più grandi autori italiani dell'ottocento, ma in questo caso Giacomo dovrà concordare con me che il piacere di assistere al suono della campanella proclamante l'inizio dell'estate sia impagabile e, soprattutto, pienamente presente.

Tuttavia, come ogni piacere che si rispetti, viene sempre interrotto da un determinato evento che ne segna la fine e, per noi (poveri) studenti italiani, sono i compiti delle vacanze.

Ricordo bene quando, con tono rassicurate, il nostro professore d'italiano ci disse: "Non disperate, quest'anno non vi darò tanti compiti, giusto due letturine".

Spoiler: non furono due letturine.

Fu così, quindi, che un'esemplare di Elena gioiosa all'idea di un'estate da vivere nel pieno dei suoi diciassette anni, fatta di giornate al mare, notti da leoni e avventure a non finire, tornò con i piedi per terrà quando aprì quel maledetto file world contenente le famose "due letturine".

Devo essere sincera, l'idea di leggere un libro con trentacinque gradi fuori e una piscina in cortile che mi aspettava non è che fosse così allettante, ma da buona studentessa decisi di far fronte alle mie responsabilità. Iniziai, quindi, da quello il cui titolo m'ispirava di meno: "Il barone rampante" con l'idea che prima dovesse venire il dovere e poi il "piacere" (è un parolone, ma, per intenderci, è il vocabolo più azzeccato).

Secondo spoiler: non fu, affatto, il più noioso, anzi...ma andiamo per gradi.

Partiamo dal genio assoluto, l'autore: Italo Calvino. Si tratta di quei nomi che ogni studente sente risuonare almeno una... no no, scusate, ho sbagliato a digitare... almeno cento volte nella vita proprio per la grandiosità di questo artista. Nato nel 1923 a Cuba e morto sessantatré anni dopo a

Siena, fu uno dei (come li definisce il mio professore di lettere) "giganti del novecento", tanto da essere riconosciuto a livello mondiale come lo scrittore italiano per antonomasia. All'interno dei suoi romanzi scrisse della guerra e della resistenza, a cui partecipò attivamente come partigiano nel 1944, facendo il suo esordio come autore di guerra, per poi cambiare completamente genere interessandosi alla letteratura fantastica e, infine, verso gli anni settanta, stabilirsi all'interno del mondo del romanzo sperimentale.

Fu proprio negli anni sessanta, durante la "fase fantastica", che Calvino pubblicò la trilogia "I nostri antenati", all'interno della quale troviamo: Il visconte dimezzato, Il barone rampante e Il cavaliere inesistente, ciascuno dei quali racchiude una caratteristica di Calvino rappresentandone, in una certa maniera, tre identità differenti. Questa prefazione, però, non ha lo scopo di elogiare la figura dell'autore (bè, forse un pochino sì), ma quella di convincere "tu", sì proprio tu che mi stai leggendo, che questo libro fa al caso tuo.

Quante volte capita di sentire un adolescente dire, mentre cammina infuriato verso camera sua, "Non vi sopporto più, non vedo l'ora di essere maggiorenne e andarmene da questa casa!" durante una discussione? A me tante, ma, d'altro canto, non mi è mai capitato di vedere dei genitori preoccupati in seguito a tale affermazione. Perché? Semplice, perché fa parte di quelle frasi che tutti i ragazzi dicono per terminare "trionfalmente" una discussione con i genitori, i quali sanno che i loro piccoli pargoli, una volta soffiate le candeline, non se ne andranno mai dal nido così facilmente.

Fu proprio durante una discussione in famiglia che Cosimo di Rondò, dodici anni, venne cacciato da tavola dal padre in seguito al rifiuto di questo nei confronti di una (sicuramente deliziosa) zuppa di lumache e che, ferito dalla mancanza di comprensione, scappò su un elce dicendo che non ne sarebbe mai sceso. I giorni passavano e il Barone Arminio Piovasco di Rondò (padre) insieme alla Generalessa Corradina von Kurtewitz (madre), a Battista e Biagio (fratelli) lo guardavano aspettando che scendesse da quegli alberi su cui stava imparando a vivere come un vero ometto indipendente.

Fu così che, di capitolo in capitolo, Cosimo, andando di albero in albero, conobbe "La sinforosa" e i ladri di frutta, mentre la madre lo osservava con il suo cannocchiale e il padre si vergognava di fronte agli altri ombrosini, convinto che il figlio fosse "indemoniato". Dagli alberi il ragazzo imparava insieme all'Abate Fauchelafleur, parlava con la povera gente, si cibava di ciò che riusciva a procacciarsi e proprio lassù conobbe quello che sarebbe diventato il suo compagno di avventure (un "ottimo" amico).

Venne a conoscenza di scheletri nell'armadio dello zio e conobbe Gian Dei Brughi (che penso sia stato uno dei miei personaggi preferiti, ma arriverò a raccontarvi anche di lui) e rischiò di andare all'altro mondo prima in un incendio e poi in un "faccia a faccia" con i pirati.

Dopo la morte del padre divenne conte, ma tale appellativo non cambiò le sorti di Cosimo: la sua vita era sugli alberi, ma non solo la sua...infatti, a Olivabassa, scoprì esserci un villaggio di spagnoli che vivevano proprio come lui, anche se non proprio per lo stesso motivo. Rimase in quell'insolito villaggio per circa un anno, periodo durante il quale

rischiò nuovamente di morire (penso che se fossi stata al posto suo sarei andata al creatore a inizio del secondo capitolo cadendo da qualche abete) e provò uno dei sentimenti più belli e intensi del mondo: l'amore (anche se non fu la prima volta). Purtroppo, però, se fosse rimasto con loro il libro sarebbe terminato nel momento in cui Cosimo avesse detto addio alla sua spericolata esistenza e, quindi, per un motivo più che coerente, decise di tornare a Olivabassa e iniziare la sua vita da dongiovanni che, però, fu presto interrotta da un incontro che segnerà l'esistenza del nostro giovane protagonista.

Anche stavolta il detto "Il primo amore non si scorda mai" non si smentì, e fu proprio grazie alla "Sinforosa", diventata prima duchessa e poi vedova, che il cuore di Cosimo prevalse sulla mente: da quell'incontro tanto casuale quanto fatale, iniziò per i due un periodo fatto di litigi e contraddizioni, ma anche di sentimento e passione. Purtroppo, però, se è vero che gli opposti non sempre si attraggono, la storia d'amore di cui vi sto parlando sembra ne diede l'ennesima conferma. La rottura con l'amata trascinò Cosimo in un baratro fatto non solo di depressione e follia, ma anche di solitudine e tristezza: se alcuni di noi reagiscono ad una rottura con una bella confezione di gelato e un film di Bridget Jones, lui lo fece travestendosi da uccello e facendo discorsi di accusa contro la società del suo tempo.

Dopo il suo celebre duello con Don Sulpicio da Guadalete per questioni irrisolte, aiutò i contadini a sottrarsi alle decime della vendemmia ma, purtroppo, questo senso di giustizia e libertà durò fino all'arrivo delle truppe genovesi, dalle quali, ancora una volta, Cosimo riuscì a sfuggire.

La sua carriera militare e politica, però, vide un prosieguo nella battaglia tra francesi e austrosardi, alla quale prese parte aiutando i primi, e nell'incontro con il grande (moralmente parlando) Napoleone Bonaparte.

Come tutti noi (disgraziati) esseri umani, però, Cosimo iniziò a sperimentare i primi acciacchi della "gioventù avanzata" che lo portarono a dormire in un giaciglio in mezzo alla piazza, e, quando sembrava sul punto di raggiungere il grande Padre...ah no, scusate, dalla regia mi dicono che non posso rivelare il finale!

Lo so, ora il mio lettore sarà profondamente contrariato da tale scelta, ma tranquillo, non è finita qua la prefazione, quindi consiglio di mettersi comodi e prepararsi per un salto nel passato!

Se, infatti, da una parte questo romanzo tratta di avventura e passioni amorose, dall'altra ci permette di comprendere il panorama politico e culturale dell'epoca: dalla rivoluzione francese e la restaurazione, fino alla celebre Campagna di Russia.

Come si può facilmente evincere, la vicenda si articola tra la fine del diciottesimo (1767) e l'inizio del diciannovesimo secolo (1832), quindi pienamente in epoca illuminista.

Quando lessi per la prima volta il titolo del libro, "Il barone rampante", mi chiesi cosa significasse quell'aggettivo e fu poi grazie alla lettura che ne compresi il significato, tanto nascosto quando cardinale: l'uomo rampante non rappresenta altro che il modello dell'uomo illuminista che, dagli alberi, è in grado di osservare e apportare benefici alla società, mantenendo uno sguardo imparziale grazie alla giusta distanza intercorrente tra lui e quest'ultima. La scelta del nostro autore di ambientare il racconto in questo periodo storico-culturale, però, non fu del tutto casuale: infatti Calvino, da grande conoscitore della filosofia, lo scelse per invitare il lettore ai ragionare sui tratti fortemente illuministi racchiusi nella figura del protagonista.

Nonostante si possa pensare che la condizione di Cosimo potesse isolarlo dal mondo, in realtà fu proprio grazie a questa ch'ebbe l'occasione di conoscere celebri personaggi del suo tempo come Diderot, Rousseau, Napoleone e lo Zar di Russia. Si dichiarò, infatti, un sostenitore della rivoluzione francese, aiutando i soldati durante lo scontro franco-austraico, e sviluppò un forte interesse per i volumi dell'Encyclopédie di Diderot e D'Alambert, facendo appassionare anche l'abate (il quale, però, venne condannato per questo). Ma la storia non finisce qui, perché venne anche definito un "volteriano" dal gesuita spagnolo Don Sulpicio, che, in nome dell'inquisizione, lo volle sfidare a duello.

Ora potrei parlare, per rimanere in tema, dei grandi personaggi storici sopracitati come Napoleone e Voltaire, ma questo non è un tema di storia e, se non ho ancora convinto il mio lettore che questo libro fa al caso suo, allora penso che Gian dei Brughi sarà in grado di portare a termine quest'ardua impresa.

Nonostante il nome non sia dei più accattivanti, quest'ometto è in assoluto il mio personaggio preferito del libro... ma andiamo per gradi.

Nel romanzo Gian dei Brughi viene descritto come uno dei briganti più temuti del bosco di Olivabassa e la sua vicenda s'intreccia con quella di Cosimo durante un inseguimento: fu proprio il nostro protagonista, infatti, ad aiutare il brigante a nascondersi dai gendarmi e a sviarli quando gli chiesero del ricercato. Passata la burrasca, Gian vide Cosimo leggere un libro e, trascinato dalla curiosità, glielo chiese in prestito. Il nostro giovane protagonista, però, era incosciente del fatto che sarebbe stato solo il primo di una lunga serie. Infatti, dopo quel primo incontro, il brigante iniziò a farsi vedere sempre meno in giro e, d'altra parte, a rinchiudersi sempre più nel suo nascondiglio, dove alimentava la sua nuova passione. Con il passare del tempo le richieste del nuovo letterato diventarono sempre più insistenti ed esigenti, tanto da portare Cosimo a rivolgersi ad Orbecche (un mercante di libri ebreo) per procurarsi più volumi di quanti il nostro protagonista non ne possedesse. Questa situazione, però, non risultava

"scomoda" solo per Cosimo, ma anche per Ugasso e Bel-Lorè, i due briganti che lavoravano per Gian dei Brughi e che, stanchi della sua assenza e delusi dal suo comportamento, decisero di ricorrere al ricatto per costringerlo a collaborare ad una rapina al gabelliere, che però, non solo rivelò le loro vere intenzione, ma portò l'ex- brigante all'impiccagione.

Al contrario di quello che si può pensare, questo personaggio non è il mio preferito per la sua forza o la sua notorietà, bensì per il messaggio che mi ha trasmesso. In lui, infatti, ho ritrovato tanto della "vecchia me" fatta di confusione e paure: paura di essere giudicata, paura di non essere all'altezza, ma, e soprattutto, paura di non essere accettata per ciò che realmente è. Così come Gian dei Brughi però, sono cambiata e mi sono resa conto che non avrei mai potuto pretendere di essere accettata per ciò che realmente sono se ero io la prima a non saperlo. Quando realizzai questo, iniziai a pensare alla "me che vorrei" e, nel momento stesso in cui tentai di idealizzarla, eccola lì: una Elena che da una parte sapeva essere forte, indipendente e determinata, ma che dall'altra sapeva apprezzare ed emozionarsi per le piccole cose che la quotidianità e le persone che costellavano la sua vita le regalavano ogni giorno. Come spesso capita, questa mia volontà di cambiamento scaturì nel momento in cui mi resi conto che non mi bastava più essere amata, ma che volevo alzarmi ogni mattina e appoggiare la testa sul cuscino ogni sera con la consapevolezza di essere la versione migliore di me stessa e non quella più appariscente o alla moda.

Purtroppo, però, cambiando la mia persona sono cambiate anche le amicizie ed è proprio lì che ho realizzato quali fossero gli Amici e quali i "conoscenti", che forse tanto amici non erano. Nel mio caso, però, la loro gelosia non ha decretato la mia impiccagione, cosa che invece è accaduta a Gian, che è stato tradito da coloro che, fino a poco tempo prima, erano briganti come lui e lo affiancavano fedelmente in ogni sua impresa.

La cosa che mi ha colpito di più di questo personaggio, però, è la fedeltà verso il suo grande amore: i libri, che dimostra quando, prima dell'impiccagione, chiede a Cosimo di leggergli il finale di "Clarissa".

Penso che la fedeltà ai propri ideali sia un valore ormai inesistente nella società odierna, all'interno della quale sembra che, purtroppo, le uniche cose che contino oramai siano i soldi e l'apparenza e non più la bontà d'animo e la genuinità.

A questo punto sono certa che il mio lettore abbia già messo nel carrello Amazon "Il barone rampante", ma se così non fosse (e in tal caso mi sentieri profondamente ferita) ecco tre motivi per

cui dovrebbe leggere questo romanzo. Per prima cosa è un romanzo innovativo, fatto di colpi di scena, flashback e mai prevedibile, che si è dimostrato in grado di unire la fantasia alla storia e , soprattutto, di farmi rinunciare ad una grigliata (e io difficilmente dico di no a del buon cibo) per leggere gli ultimi capitoli e che, quindi, merita in tutto e per tutto. Secondo: è un libro che trasmette, di capitolo in capitolo, l'idea che non sempre nel sentimento amoroso debba prevalere la mente sul cuore, ma che esista l'amore travolgente, passionale e, a tratti, sofferto e travagliato, che sa scuotere l'animo umano facendoci provare emozioni uniche. Il terzo, e ultimo motivo, è l'enorme rilevanza che questo libro sa attribuire al valore del legame fraterno, quello tra Cosimo e Biagio, il quale non l'ha mai abbandonato, narrandone le avventure e vestendo i panni di narratore nel libro. "Solo essendo così spietatamente se stesso come fu fino alla morte, poteva dare qualcosa a tutti gli uomini" è una delle frasi che mi colpì maggiormente di questo libro che è stato in grado di regalarmi tante emozioni, così come spero che le regali anche a te, mio caro lettore.

L'arte di scrivere la prefazione di un libro diventa un concorso che coinvolge le scuole

L'EVENTO

ELISA SCHIFFO CANELLI

ra già salita sul podio due anni prima, conquistando il terzo posto, ora ha raggiunto la vetta della classifica. Emilia Bezzo, ex studentessa del liceo Classico Vittorio Alfieri, (un ex aequo con Vilfredo Rabino del Govone di Alba) ha conquistato la giuria del Premio letterario promosso dal Lions Club Nizza-Canelli, presieduto da Oscar Bielli dedicato a Primo Levi nel 100° anniversario della nascita.

La formula

La premiazione al Teatro Balbo di Canelli. «Un concorso giunto alla sua quarta edizione con una particolare formula - racconta Alessandra Ferraris, responsabile del Premio - due le sezioni, la prima ha selezionato le migliori prefazioni e postazioni tra le pubblicazioni librarie, la seconda rivolta alle scuole. È stato chiesto in particolare ai ragazzi delle superiori di scrivere la prefazione ad un'opera di Primo Levi». La prima sezione ha visto prevalere, su oltre 20 opera segnalate, Silvano Salvatore Nigro che ha curato la realizzazione di: «Leonardo Sciascia scrittore editore Ovvero. La felicità di far libri».

Inumeri

Nutrita la partecipazione con la presenza di 23 istituti che hanno prodotto 81 lavori coinvolgendo 115 studenti che hanno lavorato singolarmente o in gruppo.

Emilia Bezzo, che si è aggiudicata la borsa di studio per la Sorbona, è tornata da Parigi per ricevere il premio: ha presentato la prefazione di «Se questo è un uomo».

Quest'anno era dedicato a Primo Levi 81 opere prodotte da 115 studenti

La motivazione delle giuria di esperti presieduta da Mario Barenghi, ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università Milano Bicocca parla chiaro: «Il primo aspetto messo in luce è la complessità strutturale di un'opera – si legge tra l'altro –nella quale si ravvisa un'irriducibile molteplicità di dimensioni, dalla testimonianza vissuta all'analisi storica, dalla riflessione antropologica allo scritto di interven-

to...» Il concorso che si è avvalso di sinergie col Centro di Studi Internazionale Primo Levi, ha potuto contare sul patrocinio di 21 Lions Club e della collaborazione di numerose realtà del territorio: Banca di Asti, Casa Bosca, l'azienda Michele Chiarlo, Enos, Maius – Shenker, Unipolsai e della Cooperativa Sociale Elsa.

Gli astigiani premiati

«Il successo riportato ha fatto sì che dal prossimo anno il Premio sarà riconosciuto quale Service del Distretto Lions 108ia3 – aggiunge il presidente Bielli – con una novità, la sezione multimediale».

Numerosi gli astigiani premiati: al terzo posto Alessia Langella (Scientifico «Vercelli»), al quarto Anna Marello (Istituto «Alferi»), al quinto Simone Vespa (Liceo «Galilei», Nizza Monferrato), al settimo Giorgia Viotti (Istituto «Pellati», Nizza Monferrato). Per gli istituti tecnici Lucrezia Umberto («Andriano», Castelnuovo Don Bosco).

Premio speciale a Angela Tessitore di 3D della media Parini, la più giovane partecipante. Premiati anche tre docenti: Maria Paola Avigo e Daniela Marcato (Vercelli) e Andrea Varaldo (Alfieri). –

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA





Qui sopra il presidente del Lions Club Canelli–Nizza Oscar Bielli. Due momenti della premiazione



Giulia Brivio - Liceo Vieusseux Imperia Prefazione del romanzo "Il sentiero dei nidi di ragno"

Leggere "Il sentiero dei nidi di ragno" ha richiamato alla mia mente un progetto riguardante la Resistenza a cui, durante il mio ultimo anno di scuola primaria, ho avuto la fortuna di partecipare assieme alla mia classe. Nel mese di aprile del 2016 siamo andati al casone "U Passu du Beu": un casone proprio come quello in cui è ambientata la seconda parte del romanzo di Calvino. Quello che ho visitato è situato sopra Stellanello, nel savonese, e individuato come uno dei rifugi dei partigiani dopo l'8 settembre 1943. Per arrivare abbiamo superato piccoli rivi d'acqua, smosso sassi e radici e seguito le indicazioni di alcuni segni blu dipinti sul tronco degli alberi. Era molto facile perdersi, in quanto la strada era sterrata ma, grazie all'aiuto di alcuni esperti che ci hanno accompagnato durante tutto il giorno, siamo riusciti a percorrere il sentiero senza problemi. Una volta raggiunta la cima della collina, ci siamo imbattuti in un rudere senza tetto e privo di porta; all'interno non si riusciva a scorgere altro se non rovi ed erba alta: era praticamente impossibile entrarvi dentro. La signora Rosangela, che prima possedeva questo terreno, ha raccontato a noi bambini come si viveva all'epoca della Resistenza. Ci disse che era un casone abitato, avente stalla e animali. Il terreno che circondava il rifugio era coltivato dai partigiani stessi: c'era chi era stato

scelto come "capo" (il Dritto nel romanzo), chi era addetto al "sostentamento" del gruppo, (come Mancino), chi amava riposarsi (come Zena il Lungo) e chi, nonostante tutto, cercava di divertirsi. Ciò che ci ha colpito maggiormente, però, fu un semplice cartello posto all'entrata della rovina, e recante la scritta "Sentiero Fischia il Vento". Infatti, è proprio qui che furono scritti i primi versi della canzone designata come "Inno della Resistenza". Quindi, sulla base della melodia russa "Katjuša", i partigiani decisero di stilare le prime strofe prendendo spunto dagli stati d'animo che li caratterizzavano durante quel dicembre ventoso. "Fischia il vento e infuria la bufera Scarpe rotte eppur bisogna andar A conquistare la rossa primavera Dove sorge il sol dell'avvenir"

Fu proprio Felice Cascione, un medico ucciso dai fascisti nel 1944 e divenuto una figura di grande importanza per noi liguri, a voler mettere su carta i pensieri che intrappolavano la mente dei suoi compagni. Quest'idea nacque dalla necessità di raccontare ai postumi ciò che accadeva nelle vallate, al fine di fargli comprendere quanto i loro "nonni" avessero combattuto e cosa avessero vissuto al fine di garantir loro la libertà tanto bramata.

Una volta ritornati tra i banchi, le maestre ci hanno fatto fare molte attività riguardanti questa tematica, come disegni e testi

scritti, abbiamo partecipato alle caratteristiche manifestazioni del 25 aprile cantando le canzoni che avevamo imparato e mostrando cartelloni che avevamo preparato tra le quattro mura della nostra aula. Inoltre, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la storia di Tonino Simonti, un compagno di Felice Cascione, che ci ha raccontato una serie di vicende aventi per protagonista "U Megu". È stato molto interessante e ricordo che anche le maestre ne erano entusiaste: non smettevano di fare domande!

Sempre nelle vallate della Liguria di Ponente, più precisamente nella Città Vecchia di Sanremo, è ambientato il romanzo "Il sentiero dei nidi di ragno", prima opera letteraria di Italo Calvino, celebre scrittore del Novecento. Il testo racconta la storia di Pin, un ragazzo di dieci anni che vive nel "Carruggio Lungo" assieme alla sorella e ai "grandi dell'osteria", con i quali trascorre la maggior parte del suo tempo.

Questo libro tratta molti temi a mio parere importanti. Primo tra tutti è sicuramente quello dell'amicizia, la quale però non può essere descritta come "un reciproco affetto". Pin, infatti, è alla costante ricerca di un amico, una persona su cui contare e alla quale rivelare il suo più grande segreto: il luogo dove i ragni fanno il nido. È proprio per questo motivo che, al posto di lavorare nella bottega di Pietromagro in qualità di garzone, si reca in osteria per colloquiare con gli adulti. Pin, infatti, è un orfano: la madre è morta e il padre, marinaio di professione,

non sembra curarsi più di tanto del ragazzo. Sebbene il giovane non lo dica mai espressamente tra le pagine del romanzo, gli manca una figura adulta su cui contare. La sorella, alla quale è "affidato", non si occupa minimamente di lui, preferendo la sua vita dissoluta piuttosto che trascorrere il suo tempo con il fratello. Inoltre, è sempre il sentimento di ricerca di un confidente che spinge il ragazzo a seguire Lupo Rosso, un famoso partigiano, nei suoi vagabondaggi. Tuttavia, l'unico amico sarà il Cugino, ma non perché di lui riesca a fidarsi, bensì perché è l'unico rimasto che accetta di prendersi cura di Pin.

Un'altra tematica trattata da Calvino in queste pagine è quella dell'adolescenza. Pin è alla costante ricerca di considerazioni da parte dei grandi, in quanto viene isolato dai suoi coetanei. Proprio per entrare nel gruppo degli adulti dell'osteria, ruba una pistola: per lui questo gesto, che viene visto dal ragazzo stesso come un "rito di iniziazione", non è altro che una prova di coraggio. A questo si può aggiungere anche l'evasione dalla prigione, con la quale Pin dimostra a Lupo Rosso di non essere un ragazzino debole, ma un uomo a tutti gli effetti. È quindi sempre proiettato verso il mondo adulto e così facendo trascura tutte le attività che caratterizzano un bambino di dieci anni: il gioco, la conoscenza di nuove persone, lo stare assieme. Inoltre, la fanciullezza viene compromessa a causa della guerra e pertanto crescere in fretta e non avere un'infanzia diventò, per lui come per molti altri fanciulli di quegli anni, una sorta

di obbligo, da cui era impossibile sottrarsi. Conoscere le armi, sapersi orientare tra i sentieri e individuare nascondigli sicuri erano tutte attività necessarie alla sopravvivenza.

Infine, non si può non citare la guerra, che fa da sfondo alle vicende del romanzo. Questa può essere considerata una nota autobiografica inserita da Calvino all'interno del romanzo, in quanto l'autore stesso decise di aderire alle "Brigate Garibaldi" con suo fratello, e di partecipare attivamente alla Resistenza e alle lotte con i partigiani sulle Alpi Marittime. Probabilmente fu proprio la morte di Felice Cascione, uomo molto stimato da Calvino, a indurre lo scrittore a partire e camminare per quelle strade sterrate con lo scopo di difendere la patria. Ritornando al libro, Pin non partecipa mai attivamente alla guerra e non combatte mai quelle famose battaglie, descritte minuziosamente sui nostri libri di storia. Tuttavia, ne vede il risultato e sente i suoni. Nel casone, infatti, Pin apprende la morte di alcuni suoi compagni, viene a conoscenza dell'esito dei vari scontri e della sorte della sorella, entrata a far parte delle SS. Nella prefazione dell'edizione de "Il sentiero dei nidi di ragno" risalente al 1964, Italo Calvino scrisse "A me, questa responsabilità [scrivere un "libro sulla Resistenza"] finiva per farmi sentire il tema come troppo impegnativo e solenne per le mie forze. E allora, proprio per non lasciarmi mettere soggezione dal tema, decisi che l'avrei affrontato non di petto ma di scorcio. Tutto doveva essere visto dagli occhi d'un bambino, in un ambiente di monelli e vagabondi. Inventai una storia che restasse in margine alla guerra partigiana, ai suoi eroismi e sacrifici, ma nello stesso tempo ne rendesse il colore, l'aspro sapore, il ritmo...".

La lettura di questo libro, così come la partecipazione a eventi come quello che ho raccontato, sono un aiuto

La lettura di questo libro, così come la partecipazione a eventi come quello che ho raccontato, sono un aiuto concreto per tenere viva la Memoria di quanto è accaduto e ha condizionato la storia del nostro Paese nel secolo scorso. Infatti, conoscere gli eventi del passato, ci aiuta a comprendere quanto sta accadendo ai giorni nostri e a evitare di ricadere in errori che sono costati la vita a milioni di uomini.



Ratti Ilaria - Istituto Superiore "G.Parodi" Acqui Terme Prefazione a "Il barone rampante"

L'opera fa parte della trilogia, raccolta nel volume I Nostri antenati, composta da Il visconte dimezzato, Il barone rampante ed Il cavaliere inesistente. Scritto in circa due mesi, il romanzo è riconosciuto dalla critica come il testo artisticamente più riuscito della triade, per la completezza del quadro storico, che fa da sfondo alla narrazione e per la molteplicità degli argomenti trattati.

Calvino – in una delle tante interviste - "liquida" il suo romanzo più lungo come la storia di un fanciullo, che decide di salire su un albero per non ridiscendere mai più.

Biagio ripercorre la lunga vicenda del fratello maggiore Cosimo Piovasco di Rondò, vissuto ad Ombrosa, mitica località della Liguria; egli, all'età di dodici anni - a partire dal 15 giugno 1767 – per evitare la punizione inflittagli dai genitori, si arrampica su un albero del giardino di casa, per intraprendere una vita "alternativa".

L'espediente letterario di fare narrare gli accadimenti da Biagio –sia quelli vissuti direttamente sia quelli riportati da Cosimo– pone in primo piano il legame tra fratelli ed allo stesso tempo la diversità dei due che, pur avendo i medesimi genitori - "ottimi [...] ma talmente distratti che noi potemmo venir su quasi abbandonati a noi stessi" – crescono in maniera opposta, con ambizioni ed abilità differenti: "La vita di Cosimo fu tanto fuori dal comune, la mia così regolata e modesta".

Il lettore, non avvezzo a scelte radicali capaci di sconvolgere la vita, tende ad immedesimarsi in Biagio, condividendo con quest' ultimo – oltre all'amore – la stima per Cosimo e per il coraggio dimostrato nel ribellarsi alle regole; il protagonista non le rifiuta in assoluto a favore di un mondo privo di leggi, ma mediante il rifiuto di regole sociali non condivise (e considerate immutabili solo per consuetudine) e le sostituisce con norme nuove, derivanti dalla nuova visione del mondo.

Cosimo, posto di fronte alla "drammatica" scelta di mangiare la minestra (nel caso specifico, un piatto di lumache) o saltare la finestra, opta per la seconda ipotesi e sale sull'albero di casa, solo il primo di una lunga serie di alberature che lo condurranno – senza mai toccare terra – a "viaggiare" per il mondo e a conoscere persone, che una vita meno eccentrica probabilmente non gli avrebbe permesso di contattare.

Cosimo si edifica – sia nel senso concreto sia filosofico del termine - un mondo aereo, dove non accetta gli affanni e gli impegni della vita di terra: si costruisce un riparo, impara a cacciare, non si priva della compagnia del bassotto Ottimo Massimo (Quella necessaria presenza che per il cane è l'uomo e per l'uomo è il cane, non li tradiva mai, né l'uno, né l'altro; e per quanto diversi da tutti gli uomini e cani del mondo, potevan dirsi, come uomo e cane, felici); vari personaggi della cultura e della politica vanno a trovarlo, testimoniandogli la propria ammirazione (come lo Zar e Napoleone, che dichiara "Se io non era l'Imperator Napoleone, avria voluto ben essere il cittadino Cosimo Rondò!"), diviene amico e mentore letterario del brigante Gian dei Brughi, segue con interesse le vicende storico politiche del tempo giungendo a criticare ferocemente la Rivoluzione francese, che non ha portato la libertà e la giustizia attesa. Egli vive anche una tormentata storia d'amore con la volubile Viola; dopo la scomparsa del padre, diviene Barone, gestendo "dall'alto delle fronde" le proprietà ereditate fino alla morte. Questa non mostrerà al fratello narratore e, conseguentemente, al lettore, un uomo caduto a terra dall'albero (o come un albero), ma innalzato al cielo; infatti egli deve continuare a "tenersi alla distanza necessaria" di chi "vuol guardare bene la Terra" ed allo stesso tempo "[...] essere così spietatamente se stesso come fu fino alla morte", per poter "dare qualcosa a tutti gli uomini". Così riflette Biagio dopo la morte di Cosimo, mentre ancora riecheggiano nella storia le parole scambiatesi fra padre e figlio relativamente alle scelte di quest'ultimo: "Date un bello spettacolo di voi! - cominciò il padre, amaramente. - E proprio degno di un gentiluomo! -

(Gli aveva dato il voi, come faceva nei rimproveri più gravi, ma ora quell'uso ebbe un senso di lontananza, di distacco). Un gentiluomo, signor padre, è tale stando in terra come stando in cima agli alberi, - rispose Cosimo, e subito aggiunse: – se si comporta rettamente". Quella di Cosimo non è la fuga dalla prigione dorata ma svigorita del "natio borgo selvaggio" di leopardiana memoria, ma la ricerca della propria essenza; questa - come scrive Calvino nella prefazione a I nostri antenati – caratterizza "L'uomo completo..." che "si identifica con colui che realizza una sua pienezza sottoponendosi a un'ardua e riduttiva disciplina volontaria". Anche l'amore non va esente da tali libere "costrizioni", quindi celui qui vit sur les arbres (come Cosimo viene definito fino a Parigi) anche in campo sentimentale si trova a "scontrarsi" con la materialità affettiva, rappresentata da Viola, la persona amata e vicina di casa d'infanzia, conosciuta successivamente alla vita sugli alberi: "Tutto questo provò Cosimo, ma, insieme, un sentimento opposto, se pur confuso: un sentimento fatto di timidezza, orgoglio, solitudine, puntiglio". Quando Cosimo ritrova Viola negli anni seguenti, già formato nella sua educazione sentimentale ed erotica, è fiero di dichiarare che dagli alberi lui non è mai sceso, per dimostrare quanto sia forte la sua persona e il suo ideale. I due condividono una storia d'amore: "Si conobbero. Lui conobbe lei e sè stesso, perché in verità non s'era mai saputo. E lei conobbe lui e sè stessa, perché pur essendosi saputa sempre, mai s'era potuta riconoscere così", fino a quando, ahimè, giunge la rottura in quanto "Non ci può essere amore se non si è se stessi con tutte le proprie forze" ed è

questo che Cosimo rimprovera a Viola. La fanciulla è persona estremamente passionale e romantica e tale carattere la spinge a pensieri talvolta irrazionali e utopici, contrariamente alla figura di Cosimo il quale fonda il proprio agire su basi logiche e di carattere illuminista.

Una volta salito sugli alberi e postosi fra terra e cielo, Cosimo non sceglie la vita da eremita o da antisociale fuori dal mondo; al contrario, vive il mondo nella sua interezza e con il privilegio di poter osservarlo da una differente prospettiva, sicuramente più faticosa, ma più libera ed innovativa. Cosimo si interessa al dibattito culturale dell'Illuminismo, alla conoscenza di alcuni enciclopedisti, quali Diderot, alle nuove applicazioni tecnologiche in ambito agricolo e, lungi dall'assumere atteggiamento astratto, si adopera perché i suoi lavoratori realizzino tali novità. In tal modo coglie con lo sguardo personaggi, che non avrebbe mai degnato di considerazione -ladri di frutta, esuli spagnoli, un brigante appassionato di letteratura- se fosse rimasto sulla terra. In ciò fare, Cosimo mantiene uno sguardo attento, lucido, razionale, come riconosce lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia "Una sentinella della ragione, vigile e scattante contro tutti i mostri della natura e della storia". Eppure, questa lucida visione conosce almeno un'incrinatura, determinata dall'abbandono di Viola, che getta il barone in una condizione di follia, non dissimile da quella sperimentata dall' "Orlando ariostesco". Il Barone Rampante ci insegna la ricchezza connaturata ad un punto di vista diverso e l'importanza, che nel caso diventa necessità, di imparare a riconoscere i meccanismi desueti della nostra società che, in alcuni casi e solo per pigrizia e consuetudine, ci inducono a riproporre comportamenti errati e dannosi: "E' chiaro – confessa il Calvino-Cosimo (rivolgendosi agli intellettuali ma non solo) – che oggi viviamo in un mondo di non eccentrici, di persone cui la semplice individualità è negata [...]". Eppure, non tutto è perduto e come ci insegna il Barone, esistono scelte che neppure la morte può modificare, soprattutto se esse dipendono dalla consapevolezza che, parafrasando Proust, "Le vrai voyage ce n'est pas de chercher des nouveaux paysages mais un nouveau regard". Tale nuovo sguardo ha mostrato a Cosimo un nuovo mondo, non solo da vivere ma da condividere: "Dall'albero più alto Cosimo nella smania di godere fino in fondo quel diverso

verde e la diversa luce che ne traspariva e il diverso silenzio, si lasciava andare a testa in giù e il giardino capovolto diventava foresta, un mondo nuovo». Anche l'avanzare degli anni non è esente, fino alla morte, dalla scelta irriducibile, compiuta dal fanciullo della nobile famiglia, che non è più il Delfino scattante (di corpo e di mente) di un tempo, ma il Barone maturo: Calvino è cosciente di ciò e ne fa dono al lettore mediante un tono narrativo diverso, assolutamente più lento (quasi noioso), meditativo e di ampio respiro, rispetto alla prima parte del romanzo, caratterizzata dal susseguirsi di accadimenti ed avventure rapide ed agili come il corpo e la mente del giovane protagonista. In un mondo, come quello odierno, ridotto schematicamente a due categorie di persone, quelle con i piedi per terra e quelle con la testa fra le nuvole, la storia di Cosimo ci permette, alla fine del libro e dopo un respiro a pieni polmoni, di fantasticare, ovvero, di essere consapevoli che fra realtà e sogno esiste la fantasia di cui la nostra vita ha disperatamente bisogno, per rispondere, anche con un po' di superficialità e ilarità, alle questioni insolute dell'esistere: "Cosimo Piovasco di Rondò – Visse sugli alberi – Amò sempre la terra – Salì in cielo". In conclusione, considerando la profonda stima accordata da Calvino al capolavoro ariostesco, si può avvicinare la figura del barone al mago Atlante, che spazia per il cielo in groppa all'Ippogrifo e suscita "l'alta meraviglia" leggendo un piccolo libro di formule magiche. Forse, la stessa ammirazione che si avverte di fronte ad un personaggio "aereo", ma tanto pragmatico come Cosimo.

Stampa Imperia

28-MAG-2022 da pag. 39 / foglio 1 Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: N.D. Diffusione: 2557 Lettori: 23000 (0009612)



Iniziativa per le scuole in collaborazione con i Lions

100 anni dalla nascita di Italo Calvino a Sanremo anche un concorso letterario

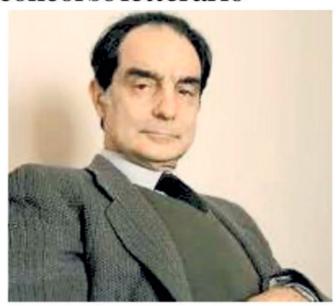
L'EVENTO

LORENZA RAPINI SANREMO

eri 100 anni dalla nascita dello scrittore Italo Calvino, che il Comune di Sanremo sta per celebrare con eventi e appuntamenti, anche un concorso letterario, che viene organizzato dai Lions.

Il premio è diviso in tre sezioni: la prima per la migliore prefazione (o postfazione) di un testo, raccolta di poesie, romanzo, saggio, raccolta di racconti; la seconda sezione è per le migliori prefazioni o postfazioni scritte dagli studenti del triennio delle superiori per opere di Italo Calvino: la terza a opere multimediali inedite che siano state realizzate da studenti, sempre dal triennio delle superiori, dedicate a prefazione o postfazione di un testo sempre di Calvino. Possono partecipare video, cortometraggi, podcast, interviste, fumetti, dipinti, sculture, varie opere di espressione multimediale.

La giuria delle prime due sezioni del concorso è composta da Mario Barenghi (presidente, docente all'Università degli studi Milano Bicocca), Fabio Barricalla, Loretta Marchi e poi tre rappresentanti del Lions Club International. Per la sezione multimediale ci sarà il fotografo Giulio Morra. Sono già stati indicati i finalisti. Per la seconda sezione dal Ponente ci sono Bruna Ruma De Angeli e Giulia Brivio dal liceo Vieusseux di Imperia, oltre ad altri studenti da altre scuole d'Italia, cioè Ilaria Badano e Daniele Caruzzo da Genova, poi Eleonora Benedicenti e Adirano Castelnuovo, Francesco Berzano e Emanuele Ercole da Asti, Alessio Casetta da Vercelli. Noemi Minetti da Mondovì. Ilaria Ratti e Maddalena Riccone da Acqui Terme. Per la terza sezione ci sono la terza e la quinta del Fermi Polo Montale di Ventimiglia, la quinta del liceo Montale di Bordighera, poi una quinta di Vercelli e Camilla Garrone di Asti. Le premiazioni a otto-



Lo scrittore Italo Calvino

Camilla Garrone - Liceo Vercelli Asti

"Le città invisibili" è un romanzo che mi ha colpito molto, in quanto riesce ad alternare dialoghi profondi a racconti di città immaginarie. La scelta del fumetto si basa sul carattere prevalentemente visivo dell'opera, che da una parte offre descrizioni dettagliate per poter illustrare le città in modo fedele al testo, dall'altra lascia molto spazio alla fantasia. Questo fumetto ha come protagonista un corvo, che sorvola alcune delle città citate nel romanzo e ne descrive la loro caratteristica principale, per poi fare alcune considerazioni sul rapporto che persiste tra gli uomini e l'ambiente urbano. Ho avuto l'idea di scegliere il corvo quasi per caso, quando tra le altre opere dell'autore lessi un racconto intitolato proprio "Ultimo venne il corvo" e pensai che in questo modo avrei potuto mostrare le città dall'alto, una prospettiva insolita per le persone. Infine ho voluto concludere questa prefazione nello stesso modo in cui si chiude l'opera originale, citando uno dei miei passi preferiti del romanzo stesso.











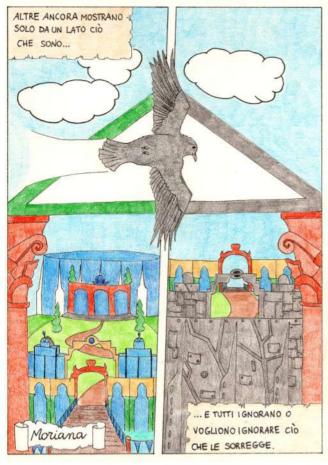


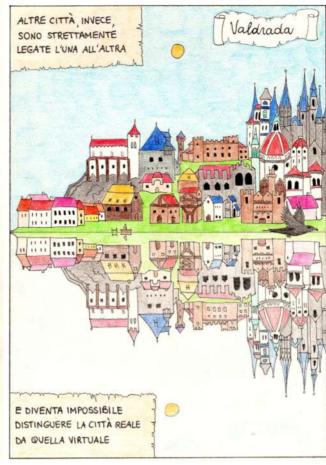


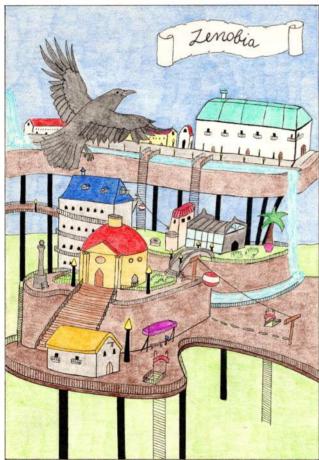


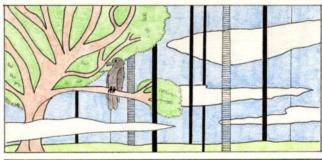






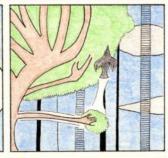












Classe V AFM del IIS "Fermi-Polo-Montale", Ventimiglia Presentazione del cortometraggio "LE NOSTRE CITTA' INVISIBILI",

Partecipanti: Basile Anna, Beccaria Francesca, Bonelli Giuliano, Canepa Pietro, Dotta Giulio, Facciolo Giulia, Griza Marius, Kanina Gesica, Moro Alice, Ottaviano Ludovica, Tomatis Edoardo.

Abbiamo scelto di realizzare un cortometraggio su "Le città invisibili" di Italo Calvino perché la sua lettura è stata coinvolgente e stimolante: i racconti con cui Marco Polo descrive a Kublai Kan le città visitate ci hanno ricordato le città in cui noi viviamo: è stato come rispecchiarsi in questo libro, ritrovando in esso le degenerazioni della realtà attuale, benché il romanzo sia stato scritto nel 1972! Dal consumismo al problema ecologico alle difficoltà di comunicazione e relazione sociale: questi i temi su cui invitiamo a riflettere chi "ci guarderà". Ecco perché, ad introduzione, abbiamo inserito un'epigrafe tratta da Calvino, in cui si afferma l'attualità di ogni Classico degno di questo nome. Come nel romanzo, anche nel corto il dialogo tra Kublai Kan e Marco Polo incornicia, in una struttura ad anello, il nostro racconto per immagini di Anastasia e Leonia, le due città che più ci hanno colpito: la prima ci ha fatto riflettere sulla natura del desiderio e su come ci rendano schiavi i desideri indotti dalla società del profitto e dell'immagine; la seconda, Leonia, ci ha fatto riflettere sul consumismo e sulle contraddizioni inaccettabili del nostro mondo. In entrambi i casi, il racconto nasce non solo dalle parole, ma soprattutto dalle immagini e dal loro montaggio. Infine, sulle parole con cui Calvino-Marco Polo chiude il romanzo, spronandoci a "corrodere" l'inferno che ci circonda, abbiamo "dato spazio" a tutto ciò che – per noi - inferno non è... Buona visione!

"Classici somo quei libri che non emetiono mai di dire quello che hanno da dire" lialo Calvino Classe 5 Liceo OSA Montale Bordighera PODCAST

Perché' raccontare il visconte dimezzato in un podcast?

Leggere i Classici significa regalarsi un'esperienza eccezionale: poter dialogare con testi che non esauriscono mai la loro capacità di interrogarci, anche a decenni di distanza dalla loro pubblicazione. Ed infondo leggere "Il Visconte Dimezzato" di Italo Calvino ha significato questo: riconoscere nel Visconte Medardo di Terralba, diviso nella sua metà buona del Buono e in quella cattiva del Gramo, la storia eterna del genere umano, sempre inquieto nel suo sentirsi intimamente incompleto. Una volta intuita l'attualità del tema del romanzo, ci siamo detti: perché non utilizzare uno strumento altrettanto attuale per raccontare la vicenda di Medardo, facendone emergere così la modernità? Abbiamo perciò immaginato il podcast "C'era una volta come oggi...", una trasmissione radiofonica che ospita i personaggi della grande letteratura all'indomani della conclusione della loro storia: in studio, dunque, abbiamo i protagonisti che si raccontano dal loro punto di vista e un ospite d'eccezione che "filosoficamente" ne interpreta la vicenda, Platone! Ma per trasmettere meglio come la loro storia sia in fondo quella di ognuno di noi, giovani adolescenti intervengono telefonicamente – come nel più classico dei format radiofonici – per porre domande a quei personaggi in cui hanno riconosciuto un po'di se stessi. L'obiettivo è uno: che anche l'ascoltatore si riconosca, come noi, nell'incompletezza di Medardo e che da lui si lasci ispirare, per riflettere su questi nostri tempi così inquieti.

classe 5T Liceo Scienze Applicate ISSIS Fermi-Polo-Montale plesso Montale di Bordighera (IM) Autori: Bellan Emanuele, Genovese Andrea, Luzzi Samuele, Mongiardo Antonio, Romagnone Camilla, Sperta Aurora

Italo Calvino, Ti con Zero – presentazione della prefazione all'opera sotto forma di podcast

Quando abbiamo deciso di partecipare, scrivendo una prefazione al libro di Calvino letto durante le vacanze natalizie, abbiamo contemporaneamente deciso di usare una nuova tipologia di comunicazione, qualcosa di inedito che ci caratterizzasse e parlasse maggiormente di noi: un podcast, un file audio che chiunque sia interessato può ascoltare anche sul suo smartphone per incuriosire, far venire la voglia di leggere e al tempo stesso spiegare in modo (speriamo) divertente il libro e come affrontarne la lettura.

L'idea è stata quella di presentare l'opera al lettore attraverso i personaggi e i racconti che ci avevano maggiormente colpito ed interessato, permettendo al futuro lettore di intuire scopi e metodi dello scrittore attraverso una specie di interviste assurde ed impossibili, così come assurda ed impossibile è la vicenda di Qfwfq attraverso la narrazione del libro. Il lavoro è stato più complicato del previsto ... coordinarsi per la stesura, recitare le parti, montare il tutto ed infine spedire all'ultimo momento: un'impresa, ma ci siamo riusciti.

Classe 5 Liceo Vercelli Asti

La nostra scelta per il 'Premio letterario Lions', è ricaduta su un contenuto multimediale riguardante la prefazione de "Il sentiero dei nidi di ragno", ritenendola un'opera caratterizzata da una grande bellezza e, soprattutto, importanza. In essa possiamo infatti trovare numerose informazioni sul libro in cui è inserita, essendo una prefazione scritta dall'autore stesso, ma non solo, in quanto al suo interno sono tracciate diverse caratteristiche socio-politiche del periodo in cui è stata scritta l'opera, nonché della corrente, il neorealismo, nella quale essa è inserita. Nel video abbiamo quindi deciso di ripercorrere i momenti principali del testo cercando di creare un lavoro che spiegasse nella maniera più semplice e chiara possibile quello che l'autore desiderava comunicare ai lettori all'interno del suo romanzo.







Care Amiche, cari Amici Lions,

amici Leo, mi auguro abbiate potuto godere di qualche giorno di meritato riposo con le Vostre famiglie. Con l'apertura dell'anno scolastico inizia la seconda fase della VI edizione del PREMIO LETTERARIO LIONS 2022/ 2024 che sarà dedicato a Beppe Fenoglio. In questa fase si richiede la collaborazione dei docenti delle scuole medie superiori che, come potete constatare del regolamento allegato, potranno proporre ai loro studenti la realizzazione della prefazione ad un'opera di Fenoglio sia seguendo una modalità tradizionale scritta (seconda sezione) sia realizzando opere multimediali (terza sezione):

video/animazione, cortometraggi, brani musicali, podcast o interviste, fumetti, cataloghi fotografici, dipinti, sculture e ogni altro materiale multimediale che affronti in maniera approfondita e originale i testi letterari oggetto del Premio. Confido possiate fornire alla nostra segretaria riferimenti di Soci e/o Amici legati al mondo della scuola affinché a questa nostra iniziativa che, nella precedente edizione, ha assunto grande rilevanza ben oltre i confini del nostro Distretto. Siamo a vostra disposizione per qualsiasi ulteriore delucidazione e facciamo affidamento sulla Vostra collaborazione. Anche questa iniziativa potrà testimoniare la nostra vicinanza di Lions alla Scuola

Buon anno lionistico a tutti voi, un abbracio.



Oscar Bielli Primo Vice Governatore 108la3 O.D. Concorsi Letterari, Musicali e Artistici





dedicato alla prefazione nella letteratura

REGOLAMENTO della SESTA edizione 2023/2024 – anticipazione

- 1. Il Premio è diviso in tre sezioni:
- la prima sezione è destinata alla migliore prefazione o postfazione di un testo lett erario, raccolta di poesie, racconti, romanzo o saggio letterario, pubblicato in lingua italiana tra il mese di dicembre 20 22 ed il mese di dicembre 2023;
- la seconda sezione è destinata alle tre migliori prefazioni o postfazioni scritte dagli studenti d el triennio delle scuole medie superiori ed è dedicata allo scrittore Beppe Fenoglio;
- la nuova e terza sezione è destinata ad opere multimediali inedite prodotte dagli studenti del triennio delle scuole medie superiori che "raccontino" la prefazione o postfazione di un testo letterario dello stesso scrittore attraverso opere dal carattere innovativo come: video/animazione, cortometraggi, brani musicali, podcast o interviste, fumetti, cataloghi fotografici, dipinti, sculture e ogni altro materiale multimediale che affronti in maniera approfondita e originale i testi letterari oggetto del Premio.
- 2. La Giuria della Prima e Seconda sezione del concorso è composta da:
- Presidente: Prof. Mario Barenghi Università degli studi Milano Bicocca;
- Dott.sa Bianca Roagna Direttrice Centro Studio Fenoglio
- Dott.ssa Loretta Marchi:
- Dott.ssa Antonella Cavallo;
- Tommaso Lo Russo Lions Club Alba Langhe
- Mario Rivera Socio Lions Club Nizza M.to Canelli

Per la terza sezione è composta da:

Giulio Morra – fotografo

Alessandra Ferraris - Socio Lions Club Nizza M.to Canelli

Guido Roggero Leo Club Alba Langhe

- 3. Per la prima sezione, la selezione delle opere edite in concorso è di competenza della Giuria del premio. Le opere in concorso, segnalate dai giurati, verranno richieste alle Case Editrici di competenza e dovranno essere spedite alla segreteria del premio in 7 copie.
- 4. Per la seconda sezione gli studenti devono presentare alla Giuria del concorso una p refazione o postfazione inedita di un romanzo di Beppe Fenoglio. Tale prefazione o postfazioni può essere redatta da un singolo studente o da un gruppo di studenti. Gli elaborati non devono superare la lunghezza massima di 10 cartelle (25 righe per 60 battute ciascuna) e devono pervenire alla segreteria del premio, via email a premioletterariolions@gmail.com, in formato PDF, entro il 31 Gennaio 2024.

- 5. Per la terza sezione gli studenti devo presentare la propria opera e la motivazione alla propria scelta realizzativa in un elaborato che non deve superare la lunghezza massima di 1 cartelle (massimo 25 righe per 60 battute) e devono pervenire alla segreteria del premio nelle seguenti modalità entro il 28 Febbraio 2024 (per invii superiori a 5 MB, utilizzare modalità WeTransfer o simili):
- per le opere realizzate in tridimensionale o in immagini dovranno essere presentate come sequenze fotografiche digitali: inviare la sequenza costituita da un minimo di 5 e da un massimo di 10 immagini, progressivamente numerate, in formato JPG, peso massimo 2 MB l'una da inviare tramite e-mail;
- per le opere realizzate come video: inviare il video realizzato in un unico file, in formato Wav-Avi-Mp4-Mov della durata massima di 10 minuti da inviare tramite e-mail;
- per le opere realizzate come audio, inviate file audio in formato MP3, durata massima 10 minuti da inviare tramite e-mail.
- 6. Il vincitore della prima sezione (prefazione o postfazione ad opera di autore) si aggiudicherà un premio in denaro di € 1.000.
- 7. I vincitori della seconda sezione (dedicata agli STUDENTI) riceveranno i seguenti premi in denaro e/o materiale didattico:
- Primo premio € 600, secondo premio € 300, terzo premio € 200;
- Quarto e quinto Premio buoni per acquisto di libri, ebook, corsi di inglese.

Per la seconda sezione è previsto un premio speciale per il miglior lavoro realizzato da uno studente di un istituto tecnico o professionale.

- 8. I vincitori della terza sezione MULTIMEDIALE (dedicata agli STUDENTI) riceveranno i seguenti premi in denaro e/o materiale didattico:
- Primo premio € 500, secondo premio e terzo premio buoni per acquisto di libri, ebook, corsi di inglese.

La consegna dei premi avverrà nel corso di una cerimonia ufficiale patrocinata dal LIONS CLUB INTERNATIONAL. Tutte le lavorazioni saranno ammesse se nel rispetto delle normative sul copyright. Con l'invio, si autorizza la pubblicazione e l'uso sul sito Lions e sui social network di riferimento.

SEGRETERIA del Premio Letterario LIONS - Oscar Bielli Cel: 348 3005608 - premioletterariolions@gmail.com



LIONS CLUB Nizza Monferrato - Canelli Distretto 108Ia3





PREMIO LETTERARIO LIONS

riservato alle prefazioni





















